

Abbonatevi all'Unità!

Il giornale che più conseguentemente sostiene la causa della pace e del progresso d'Italia

Concorrete all'assegnazione di migliaia di premi messi in palio dalla Associazione «Amici dell'Unità»

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 349

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



DOMENICA 20 DICEMBRE 1959

La lezione della Sicilia

La Sicilia ha di nuovo il suo governo. Il successo dell'Unità comunista è nato dalla forza della sua politica, dal legame con i problemi reali della Sicilia, dall'appoggio delle masse popolari e degli strati della piccola e media borghesia dell'isola. Attorno al programma di rinascita e di riforma del governo Milazzo si è raccolto, ancora una volta, lo schieramento autonomista e antimopolitico che si batte per il rinnovamento economico e sociale dell'isola.

Nel corso della crisi, la DC è venuta a trovarsi con le spalle al muro. Ridotta ormai in una situazione drammatica, la Direzione d.c. ha adottato all'ultimo momento una risoluzione contenente qualche elemento nuovo e molti equivoci. Non voglio negare un certo valore al comunicato d.c., per quel che riguarda la situazione politica nazionale. È un fatto però che, per quanto riguarda la situazione siciliana, lo scopo reale della manovra della DC era, nella sostanza, quello di rompere l'unità delle forze che appoggiavano il governo di sinistra, di fronte a scelte e alternative decisive. Accettare la rottura dell'unità dello schieramento autonomista era dunque impensabile, un non senso. Al contrario: volendo sollecitare e ottenere dalla DC una svolta reale, occorreva, come è stato fatto — proprio mantenere e rafforzare il collegamento unitario tra le forze dell'autonomia.

Le attuali convergenze, bensì un ampliamento di esse. E questo che vogliono e attendono le masse lavoratrici siciliane, è questo solo questo che coincide con la realtà della situazione politica e sociale dell'isola. E, in questo senso, intendiamo continuare il discorso anche con alcune forze della DC. L'esperienza della crisi è servita a chiarire che la «apertura a sinistra» in termini socialdemocratici, secondo la terminologia in auge nel periodo della guerra fredda, non ha più senso. Le masse la respingono. E la respingono anche i ceti borghesi più avveduti, i quali vogliono combattere con efficacia contro il soffocamento monopolistico. In ciò è anche l'insegnamento nazionale della esperienza siciliana. Adesso, in Sicilia, bisogna andare avanti, bisogna realizzare il programma di rinascita autonomista, bisogna chiedere a tutte le forze della DC che si sono raccolte attorno al programma, per realizzarlo, la loro volontà e la loro azione. Tutti i settori politici che vogliono la concretizzazione del programma di rinascita sanno ora che il problema dell'allargamento della maggioranza autonomista e democratica può essere posto soltanto in termini che rispettino la realtà siciliana, la mutata situazione politica generale, le aspirazioni di fondo delle masse popolari.

Il Partito comunista dell'Irlanda del nord firma l'appello dei diciassette P.C.

La segreteria del PCI ha ricevuto dai compagni del Partito comunista dell'Irlanda del nord che per impegni di lavoro non poterono partecipare alla Conferenza del Partito comunista dell'Europa capitalista tenutasi recentemente a Roma — la seguente comunicazione: «L'appello approvato dalla Conferenza del Partito comunista dell'Europa capitalista è stato letto dai membri del Comitato esecutivo il quale condivide le posizioni e i contenuti della dichiarazione».

E del resto, se la DC avesse voluto sinceramente giungere ad un accordo, essa non avrebbe respinto giovedì notte a Palermo la formula proposta dai compagni socialisti e dai cristiano-sociali per arrivare alla formazione di un governo con partecipazione del PSI. La formula, è bene ricordarlo, era questa: «Le convergenze che si manifestano sul programma esposto dal governo sardo, hanno positivamente acquisito ai fini della sua realizzazione». La logica vorrebbe che quanto più numerose e robuste sono le forze acquisite ad una politica e ad un programma, tanto meglio è se lavoro si voglia realizzare quella politica e quel programma.

Da qualche parte si sostiene che la deliberazione presa dall'Unità (compresa dunque l'estrema destra del partito) dalla Direzione d.c. avrebbe messo in crisi il governo Segni. Ma se ci trovasse di fronte ad un indirizzo politico realmente nuovo della DC, il governo Segni dovrebbe cadere lo stesso. Poiché si è trattato invece fondamentalmente di una manovra strumentale anticomunista, il governo Segni non cade e sussiste l'alleanza della DC con l'estrema destra. Del resto è noto che i gruppi della DC pensano di potere, senza mutare sostanzialmente l'attuale politica, sostituire gli incombenti e fastidiosi volti dell'estrema destra con altri provenienti dalla sinistra. Illusione evidente: in questo caso anche la caduta del governo Segni non avrebbe alcun sostanziale significato democratico. Comunque, quel che di nuovo resta acquisito nel comunicato della Direzione d.c., lo si deve — ripetiamo — a quella unità dello schieramento autonomista siciliano che si è tentato invano di spezzare.

Alcuni ambienti della «sinistra» italiana, i La Malfa, i Baldacci, ci hanno sempre rimproverato di stare al governo con la destra cristiana-socialista, con i Majorana, per intenderci. Secondo costoro, pur facendo parte della stessa maggioranza, i comunisti, i socialisti, l'ala popolare dell'Unione siciliana cristiano-socialista non sarebbero in grado di contrastare queste forze di destra. Ebbene, nello stesso momento in cui alla destra siciliana si sarebbero volute sommare le ben più potenti forze reazionarie che stanno dietro all'ala conservatrice della DC, si pretendeva di tagliare fuori dalla maggioranza una parte essenziale dello schieramento autonomista. Perché mai i comunisti, i socialisti e l'ala popolare dei cristiano-sociali non riuscirebbero a contrastare la «destra siciliana», mentre invece i soli socialisti e cristiano-sociali dovrebbero contrastare non solo questa destra, ma anche quella della DC, ecco un vero mistero terzaforzista!

Non abbiamo mai taciuto alcune debolezze dello schieramento dei «46». Siamo stati i primi a chiederne l'allargamento. Oggi insistiamo su questo punto: ma è ben chiaro che ciò non può e non deve in alcun modo significare un rovesciamento

INTENSA GIORNATA DI TRATTATIVE NELLA CAPITALE FRANCESE

Vertice con Krusciov a fine aprile proposto dagli occidentali a Parigi

All'o.d.g.: disarmo, Berlino e Germania, rapporti est-ovest - Manca fra i quattro atlantici ogni accordo di sostanza sui problemi da discutere - Eisenhower e De Gaulle si sono incontrati soli

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — Domani sera o al massimo lunedì gli occidentali proporranno all'Unione Sovietica che una Conferenza al vertice si riunisca a Ginevra nell'ultima decade di aprile, presumibilmente a partire dal 25 di quel mese, per esaminare i seguenti tre gruppi di questioni: disarmo, Berlino e Germania, rapporti tra Est e Ovest.

Il vertice, secondo le indicazioni fornite dai portavoce dei quattro capi di governo occidentali, il risultato della prima giornata di incontri tra De Gaulle, Eisenhower, Macmillan e Adenauer. La proposta verrà formulata in tre note distinte che i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia invieranno al governo dell'Unione Sovietica. Il testo sarà però sostanzialmente analogo e verrà elaborato domani dai ministri degli Esteri prima che i capi di governo si riuniscano, a loro

volta, al castello di Rambouillet. I ministri degli Esteri dovranno inoltre decidere se aggiungere o meno un quarto punto all'ordine del giorno: aiuti ai paesi sottosviluppati a cui De Gaulle sembra particolarmente interessato, al contrario di Eisenhower e di Macmillan. La rapidità con cui i capi dei governi occidentali hanno raggiunto l'accordo ha avuto l'effetto opposto a quello desiderato. De Gaulle e Macmillan, infatti, attra-

verso l'espedito di chiudere, almeno ufficialmente, sin dal primo giorno la discussione sulla Conferenza al vertice, hanno tentato di soffocare le troppe rivelazioni di questi giorni sui profondi disaccordi esistenti tra di loro.

In realtà i giornalisti e gli osservatori hanno perfettamente compreso che nel corso dei due brevi incontri odierni i capi dei governi occidentali hanno puramente e semplicemente rinunciato ad affrontare il fondo delle

questioni limitandosi a sanzionare un accordo, praticamente già acquisito, sul luogo e la data della Conferenza al vertice.

I punti dell'ordine del giorno, che verranno proposti dal resto lo confermano pienamente: essi sono infatti tali da consentire una trattativa su qualsiasi argomento e senza un impegno preciso ad adottare una posizione comune. Questo non vuol dire, naturalmente, che si debba necessariamente ripetere e negli stessi termini l'esperienza della conferenza dei ministri degli Esteri quando la posizione comune adottata in partenza, venne rapidamente abbandonata ed esplose alla luce del sole i gravissimi contrasti tra Francia e Germania da una parte e tra Gran Bretagna e Stati Uniti dall'altra.



PARIGI — La riunione al vertice occidentale nel palazzo dell'Eliseo. Seduti ad un tavolo rotondo, da sinistra, Macmillan, De Gaulle, Adenauer ed Eisenhower

I «quattro» contano di utilizzare i quattro mesi che si separano dalla Conferenza al vertice, per cercare di sanare, almeno in una certa misura, le loro divergenze e non è escluso che una nuova riunione allo stesso livello, si tenga prima dell'incontro con Krusciov. E tuttavia, sintomaticamente, nell'incontro odierno, così atteso da tutta la pubblica opinione, essi abbiano rinunciato ad affrontare il fondo della questione e si siano accontentati di un accordo di facciata. Vero è che si riuniranno ancora domani e avranno quindi modo di cercare di approfondire almeno qualcuno dei punti che li separano, ma a nessuno sfugge che lo interesse della giornata di domani non sta nell'incontro a quattro, ma negli incontri separati a due e a tre che si svolgeranno dalla mattina alla sera. Così è stato del resto anche per la giornata di oggi, largamente domi-

nata dall'incontro De Gaulle-Eisenhower, che si è tenuto immediatamente dopo la prima riunione a quattro. Essa è cominciata alle 9.30 e si è assuita alle 11.30: Eisenhower, Macmillan e Adenauer sono arrivati dopo le 9 all'Eliseo, dove repartiti della guardia, in alta uniforme hanno reso loro gli onori militari.

La riunione si è tenuta nello studio di De Gaulle e deve di governo erano assistiti soltanto dagli interpreti e dagli stenografi incaricati di raccogliere il materiale per la preparazione del processo verbale; alle 11 i ministri degli Esteri si riunirono, dal canto loro al Quai d'Orsay. L'attissimo incontro tra Eisenhower-De Gaulle, durato più di un'ora ed è finito poco prima che i capi di governo sedessero a tavola, questa volta alla presenza dei ministri degli Esteri e del signor Debré, che, formalmente, occupa il posto di primo ministro della Francia.

La riunione del pomeriggio si è svolta con la partecipazione dei ministri degli Esteri ed è durata almeno un'ora meno del previsto. Abbiamo esaurito — ha detto sorridente Herter ai giornalisti sorpresi — l'ordine del giorno che avevamo previsto per la prima giornata. Un'ora dopo, però, venivano fuori le prime versioni contrastanti: accordo totale e formale secondo americani e britannici, accordo soltanto di massima, secondo i francesi. Si apprende quindi che De Gaulle, più innanzi, De Gaulle tenterebbe di fare inserire nell'ordine del giorno il problema degli aiuti ai paesi sottosviluppati. Il suo discorso anche per la giornata di oggi, largamente domi-

Oggi a Perugia l'assemblea per le Regioni

PERUGIA, 19. — Domani si svolgerà nella nostra città l'assemblea dei rappresentanti delle provincie dell'Italia centrale per la istituzione dell'Ente Regione.

L'attesa per il convegno, in questi giorni della vigilia, è vivissima. Al Comitato di iniziativa, che ha lavorato a giungere messaggi di adesione e annunci di partecipazione da parte di amministrazioni comunali e provinciali, sindacati, associazioni, gruppi consiliari e organizzazioni locali dei partiti. Un primo bilancio sulla ampiezza dei consensi intorno all'iniziativa ombra sarà possibile solo domani, all'apertura dei lavori. Da Ancona, intanto, viene precisato che la provincia non sarà rappresentata a Perugia, mentre il comune invierà l'assessore Molina (PRI).

L'assemblea di Perugia sarà aperta da tre relazioni: una di Cavigliari (PRI) sull'azione per la Regione, una dell'on. Guidi (PCI) sul progetto di legge di iniziativa popolare per la Regione ombra e, infine, una di Potenza (PSI) sugli aspetti economici del problema e sui piani economici regionali.

Nota: l'interesse ha suscitato tanto la notizia che una delegazione di pubblici amministratori su iniziativa del «Comitato per la industrializzazione della provincia di Forlì», del quale fanno parte amministratori appartenenti al PCI, PSI, PRI, DC e rappresentanti della Camera del Lavoro, della UIL, della CISL e delle ACLI si è recata alla presidenza della Camera per sollecitare la discussione del progetto di legge per la Regione.

Calde manifestazioni popolari in tutta la Sicilia per festeggiare il nuovo governo autonomista

Il bilancio ripresentato alla Assemblea regionale - Rivelati i retroscena delle trattative Democrazia cristiana-Movimento sociale - Lanza sempre dimissionario da capogruppo della D.C. - Commenti di Nenni, Saragat e Sullo sul voto di Palermo

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 19. — La formazione del governo siciliano ha suscitato in tutta l'isola gioia e soddisfazione profonda. Per oggi e per domani sono state indette in numerosissimi centri manifestazioni nelle quali gli oratori dei partiti autonomisti illustreranno ai cittadini il valore e il significato dell'elezione del governo Milazzo.

zò: anzi, sarebbe più esatto dire «la rielezione», dato che la nuova giunta è identica alla precedente, con la sola eccezione della nomina dell'on. Paternò al posto del cristiano-socialista on. Spanò nella carica di assessore aggiunto. L'elemento di maggiore interesse, a parte l'acquisizione di nuovi suffragi nelle votazioni di ieri a Salina d'Ercole, è la ribadita sal-

dezza dello schieramento dei 46 deputati comunisti, socialisti, cristiano-sociali e indipendenti che rappresentano la maggioranza determinante per l'orientamento del governo.

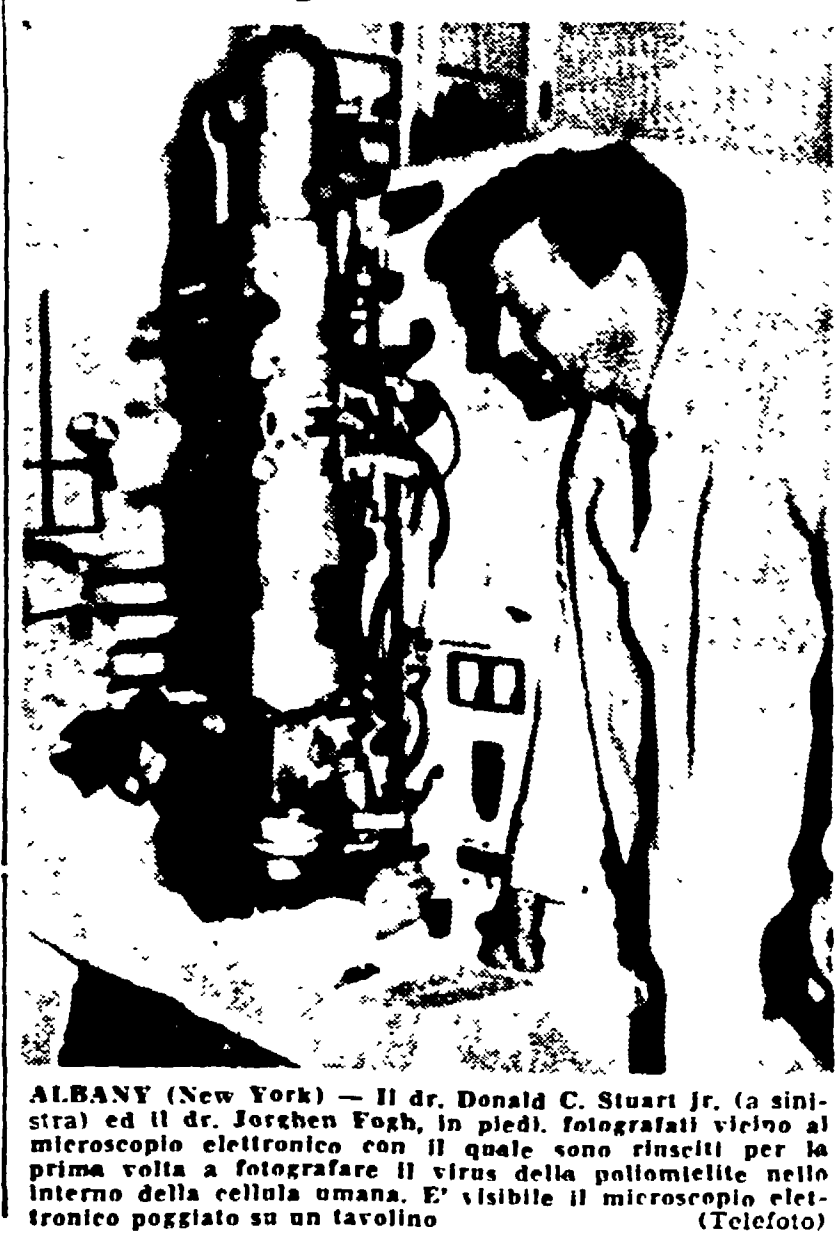
Questo nerbo di forze politiche autonomiste si appresta ora — come ha detto l'on. Milazzo subito dopo l'elezione — a realizzare il programma di rinascita dell'isola. Si tratta di dare il via a quello che alcune correnti della DC hanno definito «un audace programma di riforma»: si tratta di orientare gli investimenti delle aziende pubbliche (ENI, ERAS) nel senso dell'industrializzazione e dello sviluppo delle fonti di energia a cominciare dagli impianti di Gela; si tratta di dare incremento alle attività produttive consentite dall'esistenza della SOFIS; si tratta di applicare un giusto regime fiscale e di ridurre a carico dei monopoli continentali e della Gulf Oil; si tratta di democratizzare i consorzi e di rinnovare le strutture agricole. Il primo passo, a tal fine, è l'approvazione del bilancio regionale.

Stamattina la nuova Giunta di governo si è riunita all'alzavola d'Orléans ed ha approvato il disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa 1959-1960: cioè in sostanza ha fatto la procedura d'urgenza. Il governo ha approvato contemporaneamente due altri disegni di legge, trasmessi anche essi all'Assemblea: quello per le manifestazioni celebrative dell'unità d'Italia, e quello per il ricovero dei minori dei vecchi e degli inabili poveri. A quanto risulta il presidente Siano D'Alcontres convocherà la prossima sessione.

La sinistra italiana, i La Malfa, i Baldacci, ci hanno sempre rimproverato di stare al governo con la destra cristiana-socialista, con i Majorana, per intenderci. Secondo costoro, pur facendo parte della stessa maggioranza, i comunisti, i socialisti, l'ala popolare dell'Unione siciliana cristiano-socialista non sarebbero in grado di contrastare queste forze di destra. Ebbene, nello stesso momento in cui alla destra siciliana si sarebbero volute sommare le ben più potenti forze reazionarie che stanno dietro all'ala conservatrice della DC, si pretendeva di tagliare fuori dalla maggioranza una parte essenziale dello schieramento autonomista. Perché mai i comunisti, i socialisti e l'ala popolare dei cristiano-sociali non riuscirebbero a contrastare la «destra siciliana», mentre invece i soli socialisti e cristiano-sociali dovrebbero contrastare non solo questa destra, ma anche quella della DC, ecco un vero mistero terzaforzista!

Non abbiamo mai taciuto alcune debolezze dello schieramento dei «46». Siamo stati i primi a chiederne l'allargamento. Oggi insistiamo su questo punto: ma è ben chiaro che ciò non può e non deve in alcun modo significare un rovesciamento

Fotografato il virus della poliomielite



ALBANY (New York) — Il dr. Donald C. Stuart Jr. (a sinistra) ed il dr. Joseph Fox, in piedi, fotografati vicino al microscopio elettronico con il quale sono riusciti per la prima volta a fotografare il virus della poliomielite nella forma della cellula umana. È visibile il microscopio elettronico poggiato su un tavolino.

Violenti attacchi d.c. a Milazzo

Violente reazioni si registrano dagli ambienti democristiani e governativi alla recente sconfitta subita in Sicilia. Gli attacchi massicci a Milazzo hanno in più d'un caso riscoperto l'avversione intima dei clericali all'istituzione regionale: e, in più d'un caso, le carte sono apparse talmente scoperte, in riferimento alla fallita manovra di sterco i socialisti dai comunisti, che tutto lascia pensare che, almeno per il momento, una pietra tombale è stata posta sulla DC sulla manovra tentata per cancellare dall'isola la giovane tradizione dei governi di unità autonomistica.

Che più colpisce è l'umano interpretazione dei fatti siciliani data dalle diverse correnti della DC. Tipico il «protesto» di Baldacci, che si è irri-

lanciato a testa bassa contro Milazzo, il suo «gruppo di potere» condizionato dai comunisti, e contro il regionalismo per poi invocare drammaticamente: «E tempo di finirla!». Il Baldacci comunque si consola con due elementi «positivi» che avrebbero accompagnato la negativa operazione-Milazzo: il primo è che «Moro ha compiuto un atto politico di grande portata e ha trovato un altro punto d'incontro, e forse di saldatura, fra le forze del suo partito»; il secondo è che «il primo assaggio» fra PCI e DC «non è stato affatto deludente» poiché «il PCI, al centro, ha risposto bene, alla periferia meno bene, ma la colpa del fallimento della collaborazione in Sicilia non gli va attribuita che in parte». E questa la prima volta, nella storia del Consiglio regionale sardo, che il gruppo del PCI non ha votato sul bilancio. E questa la prima volta, nella storia del Consiglio regionale sardo, che il gruppo del PCI non ha votato sul bilancio. E questa la prima volta, nella storia del Consiglio regionale sardo, che il gruppo del PCI non ha votato sul bilancio.

Violenti attacchi d.c. a Milazzo

Violente reazioni si registrano dagli ambienti democristiani e governativi alla recente sconfitta subita in Sicilia. Gli attacchi massicci a Milazzo hanno in più d'un caso riscoperto l'avversione intima dei clericali all'istituzione regionale: e, in più d'un caso, le carte sono apparse talmente scoperte, in riferimento alla fallita manovra di sterco i socialisti dai comunisti, che tutto lascia pensare che, almeno per il momento, una pietra tombale è stata posta sulla DC sulla manovra tentata per cancellare dall'isola la giovane tradizione dei governi di unità autonomistica.

Che più colpisce è l'umano interpretazione dei fatti siciliani data dalle diverse correnti della DC. Tipico il «protesto» di Baldacci, che si è irri-

lanciato a testa bassa contro Milazzo, il suo «gruppo di potere» condizionato dai comunisti, e contro il regionalismo per poi invocare drammaticamente: «E tempo di finirla!». Il Baldacci comunque si consola con due elementi «positivi» che avrebbero accompagnato la negativa operazione-Milazzo: il primo è che «Moro ha compiuto un atto politico di grande portata e ha trovato un altro punto d'incontro, e forse di saldatura, fra le forze del suo partito»; il secondo è che «il primo assaggio» fra PCI e DC «non è stato affatto deludente» poiché «il PCI, al centro, ha risposto bene, alla periferia meno bene, ma la colpa del fallimento della collaborazione in Sicilia non gli va attribuita che in parte». E questa la prima volta, nella storia del Consiglio regionale sardo, che il gruppo del PCI non ha votato sul bilancio. E questa la prima volta, nella storia del Consiglio regionale sardo, che il gruppo del PCI non ha votato sul bilancio.

Violenti attacchi d.c. a Milazzo

Violente reazioni si registrano dagli ambienti democristiani e governativi alla recente sconfitta subita in Sicilia. Gli attacchi massicci a Milazzo hanno in più d'un caso riscoperto l'avversione intima dei clericali all'istituzione regionale: e, in più d'un caso, le carte sono apparse talmente scoperte, in riferimento alla fallita manovra di sterco i socialisti dai comunisti, che tutto lascia pensare che, almeno per il momento, una pietra tombale è stata posta sulla DC sulla manovra tentata per cancellare dall'isola la giovane tradizione dei governi di unità autonomistica.

Che più colpisce è l'umano interpretazione dei fatti siciliani data dalle diverse correnti della DC. Tipico il «protesto» di Baldacci, che si è irri-

Astensione del PCI e PSI sul bilancio sardo. Pubblicato il Piano di rinascita dell'Isola

Lay motiva la posizione dei comunisti - Il presidente Corrias e il d.c. Filigheddu auspicano i più larghi apporti all'azione di rinascita - Il programma e gli strumenti di attuazione

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 19. — Il gruppo comunista del Consiglio regionale ha annunciato oggi la propria astensione nel voto sul bilancio. E questa la prima volta, nella storia del Consiglio regionale sardo, che il gruppo del PCI non ha votato sul bilancio. E questa la prima volta, nella storia del Consiglio regionale sardo, che il gruppo del PCI non ha votato sul bilancio.

Il presidente della Regione, on. Corrias, si è pronunciato a favore del bilancio, ha riaffermato l'impegno della Giunta a portare ancora avanti la lotta autonomistica e per l'attuazione del piano di rinascita dell'isola. Il presidente della Regione, on. Corrias, si è pronunciato a favore del bilancio, ha riaffermato l'impegno della Giunta a portare ancora avanti la lotta autonomistica e per l'attuazione del piano di rinascita dell'isola.

Il presidente della Regione, on. Corrias, si è pronunciato a favore del bilancio, ha riaffermato l'impegno della Giunta a portare ancora avanti la lotta autonomistica e per l'attuazione del piano di rinascita dell'isola. Il presidente della Regione, on. Corrias, si è pronunciato a favore del bilancio, ha riaffermato l'impegno della Giunta a portare ancora avanti la lotta autonomistica e per l'attuazione del piano di rinascita dell'isola.

Il presidente della Regione, on. Corrias, si è pronunciato a favore del bilancio, ha riaffermato l'impegno della Giunta a portare ancora avanti la lotta autonomistica e per l'attuazione del piano di rinascita dell'isola. Il presidente della Regione, on. Corrias, si è pronunciato a favore del bilancio, ha riaffermato l'impegno della Giunta a portare ancora avanti la lotta autonomistica e per l'attuazione del piano di rinascita dell'isola.

significativo anche il fatto che il primo piano di programmazione economica sul piano regionale sia nato così. Ecco i punti essenziali del piano.

CRITERI GENERALI — La relazione del gruppo di lavoro che ha redatto il piano fissa i seguenti criteri generali: 1) organicità del piano in relazione ad altri interventi in corso di attuazione da parte dello Stato e della Regione; 2) carattere assolutamente straordinario del piano; 3) previsione di un periodo di realizzazione oscillante tra i dieci e i quindici anni.

FINANZIAMENTO — Lo sforzo finanziario che il piano prevede è di 565 miliardi di cui 305 miliardi a carico dello Stato.

LE FONTI DI ENERGIA — Questo è uno dei punti essenziali del programma economico regionale. Il successo ottenuto con la decisione di costruire la centrale termoelettrica per l'utilizzazione del carbone del Sulcis — rivendicazione essenziale dei lavoratori sardi — deve essere esteso. A questo proposito il piano rileva che l'attuale livello dei costi dell'energia costituisce un freno allo sviluppo industriale e sostiene la necessità di favorire le iniziative tendenti alla costruzione di complessi industriali a ciclo integrato che producano energia ed utilizzino la stessa.

AGRICOLTURA — Il programma per l'agricoltura è così strutturato: 1) completamento della bonifica in corso e delle altre opere necessarie; 2) trasformazione dell'ordinamento culturale collegando le opere pubbliche a quelle di stretta competenza dei privati, attraverso la realizzazione di opere comuni a più fondi; 3) aumento della produttività agricola con una serie di interventi finanziari a favore delle aziende.

INDUSTRIA — Il piano ritiene che il processo di sviluppo economico e sociale, quale è quello che si vuole determinare in Sardegna, non può essere realizzato senza inserire in una adeguata dimensione il fattore eminentemente dinamico costituito dalla industria. Di cui in un'ottica di politica del piano di una politica di interventi finanziari per sollecitare la formazione di una consistente attività industriale, con una struttura complessa e differenziata. Nucleo di questa struttura — afferma il programma economico sardo — deve essere la industria di base o di prima trasformazione, particolarmente nel settore minerario.

Sono indicate le numerose possibilità di sviluppo, sia per i minerali ferrosi che per quelli non ferrosi, in collegamento con la produzione di energia elettrica da parte della centrale che sarà costruita nel Sulcis. Altre possibilità industriali vengono indicate nei settori della chimica, in quello petrolchimico, per i quali è proposto un contributo fino al 40 per cento degli investimenti, mentre per gli impianti a ciclo integrato si prevede un intervento nella misura dal 60 all'80 per cento dei capitali necessari. Il piano indica due aree di sviluppo industriale: quella di Cagliari e dintorni e quella che da Sassari si estende fino a Portofino. Altre aree di sviluppo potranno sorgere presso Oristano, Macomer, Nuoro e Olbia. Le attrezzature di queste aree saranno poste a carico del fondo di realizzazione del piano.

COORDINAZIONE ED ATTUAZIONE — Due punti vengono messi in rilievo: tutte le forze sociali interessate debbono partecipare alla formulazione e alla realizzazione del piano; il programma deve avere una certa elasticità per adeguarsi alle necessità che potranno verificarsi. Il coordinamento del programma è affidato — nelle proposte del piano — ad un « Centro regionale di sviluppo », costituito da rappresentanti del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, della Regione sarda e delle amministrazioni ordinarie che operano nell'isola. Il Centro dovrà coordinare gli interventi ordinari e straordinari previsti dalla legislazione nazionale (Cassa del Mezzogiorno, EFAS, piani particolari, ecc.).

Sitichezza?
PILLOLE SOLDAINI
MONTECATINI

Si sono aperti i congressi di sei federazioni comuniste

Lotte operaie e alleanza col ceto medio al centro del congresso del P.C.I. a Fermo

E' presente Togliatti che parlerà questa mattina - I problemi sorti dallo sviluppo dell'industria calzaturiera

Sono cominciati ieri e si concluderanno oggi i sei congressi del P.C.I. (ad ognuno di essi sarà presente un compagno delegato dalla Direzione del Partito): Fermo (Palmiro Togliatti); Caserta (Giorgio Amendola); Viterbo (Giuseppe Pajetta); Terni (Enrico Berlinguer); Macerata (Enrico Berlinguer); Cremona (Edoardo D'Ondrino).

Il dibattito a Fermo

(Dal nostro inviato speciale)

Fermo, 19. — Si è aperto stamane, alla presenza del compagno Togliatti, il 2° congresso della Federazione comunista di Fermo. Si tratta di una giovanissima Federazione, nata esattamente un anno fa e che ha già al suo attivo un bilancio largamente positivo di lavoro in una zona popolosa (130 mila abitanti) e tipica per le sue particolari caratteristiche: zona di mezzadri, di operai e di artigiani, di piccole e medie proprietà e industrie.

La seduta mattutina, alla quale assistevano anche numerosi dirigenti del Partito nelle Marche e parlamentari comunisti — oltre al compagno Ione Alesiani, segretario della Federazione socialista di Ascoli Piceno — è stata quasi interamente occupata dall'ampia relazione introduttiva del segretario della Federazione Fermana, Stelvio Ghedini.

L'interesse che essa presentava era duplice. Da un lato consisteva di vagliare i risultati di un complessivo esperimento di decentramento organizzativo attuato con la nuova federazione, dall'altro immetteva in un dibattito concreto alcuni dei temi e delle parole d'ordine che stanno al centro delle tesi per il 9° Congresso: quello della terra al mezzadri, quello della industrializzazione e della lotta ai monopoli, quello dell'Ente Regione. E si può dire che a tali interessi ha risposto pienamente il rapporto del compagno Ghedini, documentato, ricco di spunti critici e programmatici.

Dopo aver delineato i termini generali della situazione politica nazionale ed internazionale, il relatore si è soffermato sui vari aspetti contraddittori del panorama economico e sociale della zona fermana. Verificandosi qui la conferma della nostra analisi strutturale: assistenza alla cacciata dalla terra di masse ingenti di lavoratori agricoli, ad una crisi generale delle campagne, al processo di rapina del reddito popolare da parte dei grandi monopoli, con una compressione crescente dei

salari (il salario medio dell'operaio marchigiano è pari a circa l'80 per cento della media nazionale, il reddito giornaliero pro-capite per larghi strati contadini è di 250 lire). Le piccole industrie e le attività artigianali trovano estrema difficoltà per ottenere un reddito sufficiente al loro sviluppo.

Ma è questo un processo a senso unico? L'interesse primo della relazione è consistito forse nella capacità di cogliere proprio la complessità della situazione. L'industria calzaturiera, ad esempio, tende per ora a svilupparsi. Essa interessa, nella zona, 40.000 abitanti, attra-

verso una produzione che si realizza in migliaia di piccole aziende (solo in alcune si raggiungono 300 operai) e penetra nelle stesse campagne attraverso il lavoro a domicilio modificando sostanzialmente il carattere tradizionale della vecchia famiglia mezzadria. In ognuna di esse in genere due o tre persone lavorano per il calzaturificio.

Di qui emerge una importante conseguenza sociale: l'artigiano e il piccolo industriale, per reggere alla concorrenza, al fisco, ai fusti attenti del credito, tendono a scaricare il peso di queste difficoltà economiche, della

politica dei monopoli, sulla classe operaia. Ed è una classe operaia giovane, scarsamente organizzata, legata ancora per più aspetti alle campagne. Essa percepisce salari molto bassi mentre l'imprenditore evade regolarmente i contributi previdenziali e sfrutta ampiamente il lavoro a domicilio. Di qui sorge anche un particolare problema politico per i comunisti. Essi debbono infatti sviluppare la coscienza operaia, rafforzare (e in molti casi costituire) l'organizzazione sindacale, difendere i diritti dei lavoratori ritardando contemporaneamente a svolgere una azione di

chiarificazione, a stringere una alleanza, ad allargare il consenso tra il ceto medio piccolo borghese urbano, indicando nel monopolio e nella loro espressione politica il nemico comune da combattere.

Non meno impegnativi risultano i compiti del partito nelle campagne. Qui il crollo dei prezzi agricoli, la esistenza di patti agrari di tipo feudale, l'alto costo dei concimi, l'entrata in vigore del MEC e la mancanza di trasformazioni fondiarie, hanno creato condizioni insostenibili per i mezzadri e per i coltivatori diretti e messo in grande difficoltà la piccola e media proprietà non colttrice. Da questa concreta condizione di fatto prende vigore ed urgenza la parola d'ordine della terra ai mezzadri, lo studio del modo migliore non solo per propagandarla ma per farne un tema di agitazione unitaria nelle campagne, di colloqui con i mezzadri e gli strati contadini influenzati dalla D.C., per muovere le masse alla lotta comune.

Denunciando difetti e incompiutezze, soprattutto il pericolo dello scarso associazionismo sindacale, il compagno Ghedini ha insistito su alcuni obiettivi urgenti di carattere organizzativo, soprattutto per sviluppare il movimento femminile e quello giovanile. Un partito più forte, più organizzato, più preparato ideologicamente e più ricco di iniziative è la condizione per svolgere quel lavoro politico che le favorevoli situazioni obiettive fanno giudicare non solo possibile ma destinato a successo.

Si tratta di mobilitare le varie forze produttive contro i monopoli con parole d'ordine efficaci (ad esempio: la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica, prestiti a tassi più bassi, cooperative di produzione, associazione di artigiani), e di creare nelle campagne quel largo fronte di lotta indispensabile per portare avanti la parola d'ordine del passaggio della terra ai mezzadri. E, del resto, su questi temi che si è iniziato, dopo il rapporto introduttivo e dopo il caloroso saluto del rappresentante socialista, il dibattito dei delegati, continuato poi nella seduta pomeridiana.

Sono intervenuti i compagni Maggi, Marziali, Fioranti, Marzetti, Lepri, Benemeroli, Maggetti e Pezzano. Dagli interventi è emerso, in particolare, il legame che esiste tra la rivendicazione della terra ai mezzadri e la lotta antimonopolistica. Solo con un piano organico economico e legislativo, dalla riduzione dei prezzi dei concimi sino ad una operazione finanziaria che consenta di riscattare a prezzo di mercato i terreni della piccola proprietà non coltivatrice) è possibile dare una prospettiva alla parola d'ordine della conquista della terra da parte di chi la lavora. Particolare attenzione è stata quindi portata dai delegati ai problemi della vita democratica del Partito, allo sviluppo dei giovani quadri.

Domani mattina parlerà nella seduta conclusiva del congresso al teatro Deltari, il compagno Togliatti. PAOLO SPRIANO

Relazione al Consiglio dei ministri

Pella favorevole al piano di armamenti della NATO

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri al Viminale alle ore 12.45 sotto la presidenza di Segni.

Il ministro Pella ha riferito sulla sessione annuale del Consiglio NATO. Nella sua relazione egli ha sottolineato l'esito « estremamente positivo » della sessione del consiglio della NATO, ove tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo sui fatti che le prospettive di un incontro tra Est e Ovest non debbono indurre a diminuire l'efficienza militare dell'alleanza atlantica, che resta indispensabile negli anni a venire.

Su proposta del segretario di Stato Herter, i ministri atlantici — ha detto Pella — hanno impartito istruzioni al Consiglio permanente della NATO affinché siano approntati piani a lunga scadenza che coprano per i prossimi 10 anni gli obiettivi dell'alleanza nei campi politico, militare, scientifico ed economico per quanto riguarda il controllo delle armi. Attraverso l'impegno dell'America, ricco di spunti critici e programmatici, si è sempre adoperata e si adopererà. La posizione dei francesi non appare definitivamente chiusa; De Gaulle,

necessaria efficienza dell'alleanza.

Gli occidentali si sono anche trovati d'accordo sulla opportunità di stabilire, di mantenere e rafforzare il sistema delle consultazioni; ma il problema è stato rinviato perché — si è detto — richiede uno studio a fondo per la sua soluzione. Pella ha anche parlato del problema della cooperazione europea e degli aiuti ai paesi sottosviluppati. Per quanto riguarda questa ultima questione si sta discutendo entro quale ambito ci si debba muovere e operare e cioè se in quello ONU, in quello NATO, UEO e così via; e se l'Unione Sovietica debba o non debba essere associata.

Il ministro degli Esteri ha anche riferito sulla particolare posizione della Francia che, come è noto, è contraria ad un completo processo di integrazione delle forze militari. L'Italia — ha sottolineato Pella — è favorevole al massimo della integrazione militare e in questo senso si è sempre adoperata e si adopererà. La posizione dei francesi non appare definitivamente chiusa; De Gaulle,

nel recente colloquio con Adenauer, sottolineò che la Francia non si proponeva di adottare ulteriori misure di disintegrazione rispetto a quelle già prese. Il Consiglio della NATO ha anche riaffermato che il disarmo generale e controllato resta l'obiettivo dell'Occidente. Dichiarandosi soddisfatto della discussione esauriente svolta su tutti i problemi all'ordine del giorno della conferenza al vertice occidentale e dell'incontro alla vetta, l'on. Pella ha concluso la sua relazione annunciando che egli ripartirà per Parigi per partecipare il 21 e il 22 alla nuova riunione che il Consiglio della NATO terrà dopo la conferenza al vertice occidentale.

Nella nuova riunione che il Consiglio dei ministri terrà il 23 a Villa Madama, Pella farà una esposizione aggiuntiva. Seguiranno poi le relazioni di Tambroni e di Andreotti. Sulla relazione hanno interloquiti brevemente i ministri Bettino e Taviani per incoraggiare Pella a rimanere fedele al margine più rigido della linea atlantica.

Le Camere in ferie con i rituali auguri

I giornalisti ricevuti a Montecitorio dall'on. Leone

La Camera ha tenuto ieri la sua ultima seduta del 1959, dedicata al rituale scambio di auguri per le feste natalizie e il nuovo anno.

Il repubblicano MACRELLI, come decano, ha preso la parola e ha rivolto ai colleghi per formulare gli auguri di rito al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e a tutti i deputati di tutti i settori « uniti dallo stesso sentimento verso il paese », e al popolo italiano.

SEGNi, si è associato agli auguri formulati dal deputato repubblicano, affermando che l'Assemblea ha svolto in questi ultimi tempi un lavoro veramente proficuo, e di ciò vanno ringraziati tutti i parlamentari, la presidenza e gli uffici della Camera. Che questo sia un Natale di pace — ha concluso Segni — tra gli uomini di buona volontà, e che il nuovo anno dia maggior benessere alle classi più disagiate, come è nei voti di tutti.

Il presidente LEONE ha fatto un breve bilancio dell'attività svolta dalla Camera, dalla riapertura dopo le ferie estive (1 ottobre) al 19 dicembre. L'Assemblea ha tenuto 41 sedute pubbliche, mentre le commissioni hanno tenuto complessivamente 207 riunioni. Di cui 195 in sede legislativa e 102 in sede referente. I disegni di legge governativi esaminati e approvati in questo periodo sono stati 99, quelle di iniziativa parlamentare 33, mentre 4 proposte di legge non sono state approvate. Sono state svolte 8 interpellanze e 193 interrogazioni con ri-

sposta orale. Il Presidente ha quindi dichiarato che nella riunione dei capi gruppo è stato deciso di proseguire l'esperimento, già iniziato positivamente, di far svolgere i lavori parlamentari per quindici giorni a ciascuno dei deputati, alternati da dieci giorni di ferie, che però non sono periodi di vacanza per i deputati. L'on. Leone ha concluso inviando i suoi auguri al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al governo e ai deputati, ringraziando in modo particolare i rappresentanti della stampa per la loro opera, ed ha concluso con l'augurio che il nuovo anno rappresenti per gli italiani un ulteriore passo in avanti sulla strada del progresso sociale e civile.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente e lungamente applauditi. Il presidente ha indetto quindi la votazione a scrutinio segreto su due disegni di legge, l'uno per la ratifica di un accordo internazionale e il secondo per la proroga della delega al governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali. Entrambi i disegni di legge sono stati approvati. L'ultima seduta dell'anno è stata tolta.

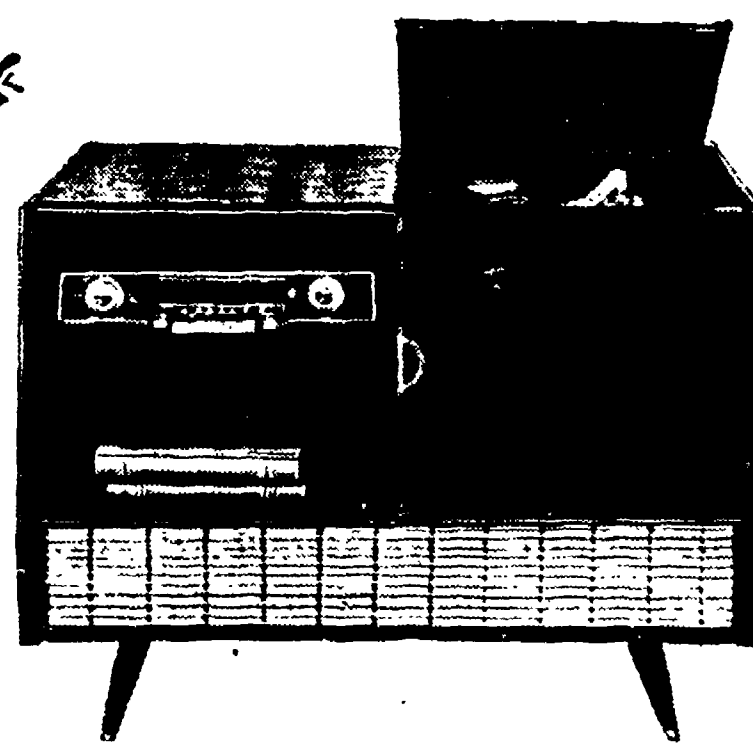


ASCOLTARE CON APPARECCHI DI CLASSE

Radiotelevisione

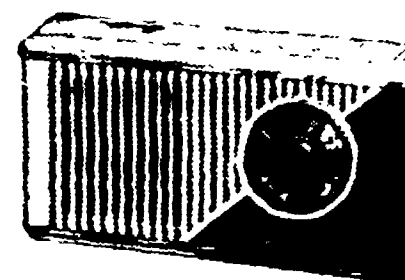
TELEFUNKEN

la marca mondiale



CONCERTO STEREO

stereofonia
modulazione di frequenza
registrazione e riproduzione su nastro magnetico
in un unico radiorecettore completo e moderno



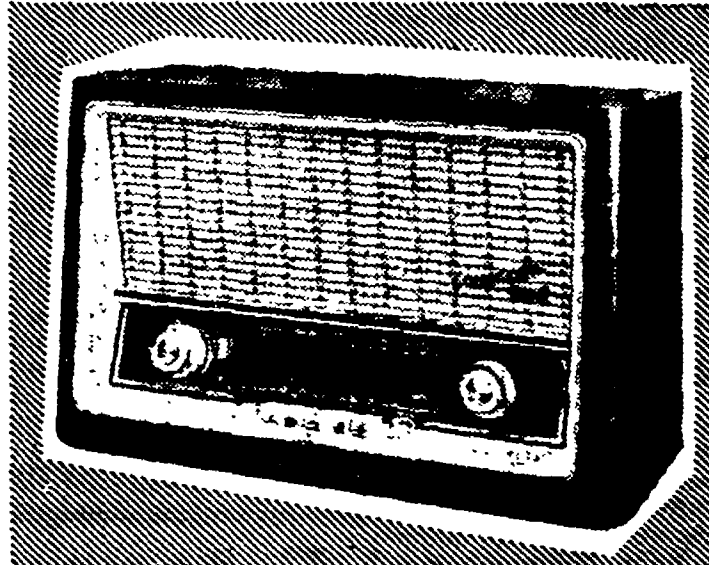
PARTNER

La radio portatile a transistori
batteria di lunga durata
Funziona ovunque
senza nessun allacciamento alla corrente elettrica
in montagna al mare in auto

CONCERTO STEREO RF

riproduzione fonografica stereofonica e monoaurale
riproduzione radio e modulazione d'ampiezza, modulazione di frequenza e FILODIFFUSIONE

registrazione e riproduzione su nastro magnetico
In un unico lussuoso complesso radiofonografico.



ST 28-50

CONFEZIONI frooklin

Operazione



Questo babbo Natale con gli auguri nel sacco e dall'aria un po' brigantesca è l'ultima moda in fatto di «Christmas cards», le cartoline speciali per auguri da un po' di anni in voga anche da noi sulla scia dei paesi anglo-sassoni, come gli alberi di Natale e le «strenne». Già, le strenne! Ma cosa e perchè compriamo? A questa domanda rispondono queste due pagine dedicate all'«operazione Natale»



NATALE

SE SI POTESSE raccogliere tutto ciò che viene scritto in questi giorni sui regali di Natale, origini usanze consigli, ne verrebbe fuori un grosso e interessante volume sui costumi del nostro tempo. I giornali a rotocalco vi dedicano larghissimo spazio. L'uso di fare regali a Natale si è introdotto tra noi quasi di soppiatto, ma si è affermato rapidamente, con quello dell'albero, dopo l'ultima guerra e i più stretti rapporti allacciati con i paesi anglosassoni. Non vogliamo con questo dire che prima non c'era, anche tra noi, l'usanza di «fare l'albero». Ma si trattava di ben altra cosa. Era una chiecheria, roba da gente ricca, snob. E l'albero serviva soprattutto per creare nella casa una raffinata atmosfera natalizia. Nel Mezzogiorno, poi, era considerato addirittura un simbolo pagano e irriverente verso la religione. Se in quei giorni arrivava in casa un prete, chi lo aveva si affrettava a nascondere per mettere in evidenza un vecchio e malandato presepe con Madonna, San Giuseppe, Bambino e Re Magi. Oggi, anche nei bassi napoletani, si vede l'albero. E' un albero povero, striminzito, ornato appena con qualche filo di carta argentata, ma sempre un albero è. E, dopotutto, costa meno di un presepe che meriti tale nome. L'uso dell'albero si è diffuso nel popolo,

forse, anche per questa convenienza economica e perché, almeno una volta all'anno e sia pure piccolo, il povero può concedersi un lusso che prima era riservato ai signori e alle loro case. Anche questo è un sintomo del mutare dei tempi e delle esigenze. L'albero dei poveri, tuttavia, rimane un semplice motivo ornamentale perché può avere stelle, comete, stelline, lampadine, ma quasi sempre non ha, attaccati ai rami, quei piccoli pacchi avvolti in carta speciale che sono i doni.

Intendiamoci. Per poveri noi non indichiamo anche la piccola borghesia, sia pure quella impiegatizia. Nelle case degli impiegati di una certa piccola borghesia si è presa l'abitudine di porre intorno all'albero i pacchi dei doni. Ma, ahimè!, si tratta di un sotterfugio per fare, con la tredicesima mensilità, certe spese necessarie. Al marito viene regalato un pigiama di flanella perché tutti quelli di colore sono ormai da gettar via. Ma il pigiama è racchiuso in uno scatolone di cartone rosa avvolto in velina multicolore e dentro c'è un bigliettino: Mamma a babbo. Il padre invece che cosa ha regalato alla sua compagna? Un ferro da stiro. E i bambini gridano che ha fatto bene e applaudono perché sanno che l'elettricista ha detto che quello vecchio non è proprio più da riparare. I bambini però restano muti, delusi, offesi quando aprono il pacco del loro dono: a Gigetto un paio di scarpe nuove, a Paolo il cappottino, a Giovanna, che è miopia, i nuovi occhiali prescritti dall'oculista.

Ma che, non ti è piaciuto il regalo di Babbo Natale? — domanda la mamma rimbeccando più tardi le coperte sul letto del figlio. E che è un regalo il cappotto? Io volevo un treno elettrico a sette binari, con due locomotori, il tender, tre stazioni e il sottopassaggio. Te l'avevo pure detto, no? Lo volevo proprio come quello di Mario.

— E dormi, va? Mario ha il papà che è ricco.

Gli alberi dei ricchi, occasioni mondane

Gli alberi dei ricchi, si capisce, sono diversi. Alcuni maestosi, illuminati, luccicanti e contornati da cumuli di pacchi. Non sono occasione per riunioni natalizie, ma mondane, come tante altre. Una fiera della vanità e della preoccupazione. Alle 4 del pomeriggio si va a casa della signora Burini che ha preparato i doni per tanti amici tra cui c'è anche la signora Caciari. Alle sei si passa in casa Caciari dove ci sono i doni per i Burini ed altri amici. E così via.

Delusi, sempre i ragazzi che, con la scusa di essere considerati dagli amici dei genitori, intelligenti e studiosi, si vedono appiappare libri noiosissimi che non sfoglieranno mai.

Ma l'usanza di fare regali a Natale è un qualche cosa di più dell'albero con le candeline. E' entrata a far parte delle nostre pubbliche relations. Hanno voglia i rotocalchi a sforzarsi di dare a questo scambio di doni un sapore di poesia? Ogni regalo viene fatto con un preciso interesse pratico.

Pensate a tutte le persone che si fanno regali in questi giorni e dovreste conoscere con me che si tratta sempre di un obbligo di un pensiero che si spera sarà a suo tempo ricambiato. Non che inviando una bottiglia di cognac si spera di riceverne in cambio una di gin-

No, non ci si attende neanche che la persona importante risponda con un biglietto da visita per ringraziare. Anzi, se non risponde, è buon segno. Significa che non si vuol compromettere, ma che si ricorderà di voi, magari a luglio, quando gli andrete a chiedere quel piccolo favore che a lui non costa niente. Neanche il prezzo di una bottiglia di cognac.

Il regalo

«public relations»

Con l'usanza dei regali natalizi si è formata, così, in Italia, una nuova categoria di buoni. Una volta erano i proprietari terrieri che ricevevano a Natale le regalie da coloni e mezzadri: cappotti, gal-

legali che si possono dire tali solo perché avvolti in una carta e poggiati ai piedi dell'albero.

Il regalo del genere, chiamiamolo così, *public relations* è abbastanza semplice da scegliere se non si aspetta che la persona cui è diretto ne faccia in cambio un altro. I guai cominciano proprio quando si sa che, anche quella persona, per gli stessi motivi, manderà un piccolo pacco avvolto magari nella stessa carta e con lo stesso nodo. Sono guai perché non si sa mai quanto si deve spendere. Si può acquistare un regalo troppo costoso e fare la figura dei cafoni, o troppo economico e fare la figura degli avari. Comunque c'è sempre il proposito di riuscire a spendere, più o meno, la stessa somma di chi fa e riceve il regalo.

E' noto che ci sono regali molto strani fatti da persone che se la cavano bene facendosi passare per originali, strambi (lo avrei voluto mandare a una persona di mia

quelli che si prestano a figurare più come soprammobili. Alcune case editrici si sono specializzate nel mettere in vendita, proprio sotto Natale, elegantemente rilegati libri che si trovano in giro da anni in edizioni economiche. L'anno scorso, a Natale, si è venduto moltissimo *Les Dames Galantes* di Brantôme che, poi, pochissimi hanno letto.

Le cravatte, invece, non recano prezzo e il marchio di fabbrica può essere rapidamente sostituito. Ecco perché ce ne regalano tante.

Per i dischi è venuta la voga di regalare quelli vecchi che si trovano solo a Porta Portese, a Forcella. Chi potrà mai accertare quanto sia stato pagato un disco di Petrolini, della Donnarumma, di Pasquariello?

La manifestazione più triste e mortificante dei doni natalizi è il pacco che, in questa occasione, regalano, ormai, tutte le aziende ai dipendenti.

Lo apri e che ci trovi? Quattro chili di spaghetti, una bottiglia di marsala, un torrone immangiabile, un sacchetto di farina.

— Sfamatevi! Sfamatevi! — sembra che stia scritto su ogni pacco con la calligrafia del direttore del proprietario. E ognuno lo capisce che si tratta di un affronto. Ma che vuoi farci? Un po' di pasta, un po' di farina, un pezzo di torrone fanno sempre comodo. E, allora, tutti in coro a dire: — Auguri! Tanti auguri, signor direttore! —

E poi, tutti a ripetere dentro se stessi: — Ammappelo che ladro! Chissà quanto ci avrà fatto su questi nostri pacchi!

Storia personale di un frullatore

Agli attori usano fare un regalo, i loro ammiratori, nella cosiddetta serata d'onore. Chissà perché, agli attori si regalano quasi sempre portasigarette e serrizzi da fumo in argenteo. Alcuni, anche se non fumano, ne posseggono ampie collezioni.

Qualcosa di simile avviene nelle famiglie a Natale. Nessuno vorrebbe farlo, ma la parola d'ordine è questa: tu fai un regalo a me, io faccio un regalo a te.

Giorini orsono mia moglie mi ha detto: — Mamma dice che a Natale vorrebbe aver regalato un frullatore.

— Benissimo — ho risposto — gli possiamo dare quello che io ho comprato per regalare a te! (In realtà lo avevo acquistato perché vado pazzo per i frullatori e penso che solo con essi si può fare una cucina nutriente e vitaminica).

Ma anche io avevo comprato un frullatore per regalarlo a te. — Ha detto lei.

E così, ora, ci troviamo con un frullatore in più e dobbiamo aspettare il Natale per poterlo rifilare a qualcuno.

Quanto si spende in regali per il Natale? Quanto in telegrammi? Quanto in Christmas Card?

Avrei voluto procurarmi queste cifre per mostrarle agli occhi dei lettori scrupolosi e documentato. Ma che fatica! Ho rinunciato.

Penso di inviare al direttore dell'Unità un panettone, o una bottiglia di cognac, o forse una cravatta o un libro. E così, con poca spesa, potrò farvi sapere qualcosa di più d'atto, se lui si ricorda di me, l'anno venturo.

RUGGERO CORTONE



I grandi mazzettini sono al centro della «operazione Natale». Ecco un banco di un macchinista romano affollato di acquirenti

line, uova, prosciutti, salami. Oggi, sono personaggi citati nei teatri della burocrazia, del commercio, della politica.

Naturalmente non è detto che i regali vengano fatti sempre con la prospettiva di un immediato interesse. Il più delle volte si è spinti a fare il regalo da motivi di vaga convenienza.

Ma perché dobbiamo fare un regalo? — domanda la moglie. — Me lo debbo tener bene! Lo vuoi o non lo vuoi capire? — risponde il marito.

Anche per questo i negozi, nei giorni che precedono il Natale, sono tanto affollati. Sembra che la gente faccia spese inutili e, invece, si tratta sempre di spese necessarie: o regali d'obbligo acquistati pronunciando moccoli, o

conoscenza che s'interessa d'arte un volume intitolato «L'arte funeraria italiana» visto nella fiera della Galleria San Marcello; ma ho dovuto rinunciare, perché mi hanno chiesto 15 mila lire.

I dischi vecchi

costano poco

Ma oggi, anche in materia di regali, impera il più grigio conformismo. Libri, cravatte e dischi detengono il record delle vendite.

I libri però hanno un inconveniente: a terzo c'è scritto il prezzo. E allora si regalano sop, attutto



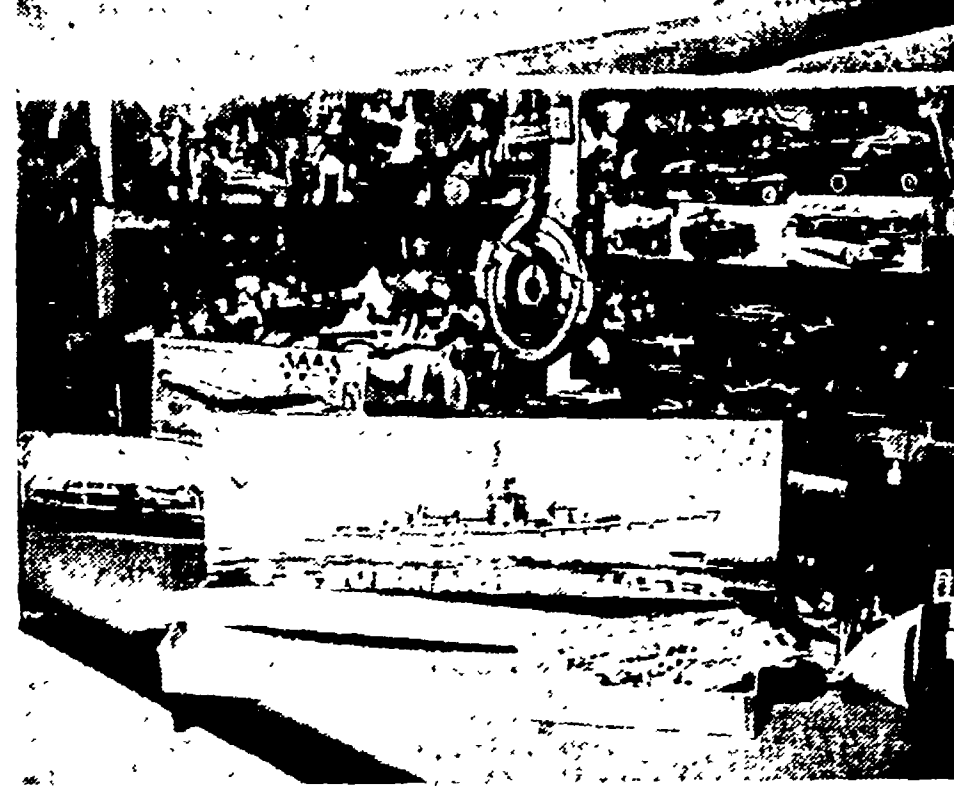
Questi i giocattoli che si regalano quest'anno

Mentre i primi abeti, veri o finti non importa, cominciano ad apparire nelle vetrine ed agli angoli delle strade, nei negozi di giocattoli si provvede ad assumere il personale straordinario per fronteggiare l'imminente invasione dei grandi e dei piccoli che assalteranno i banconi carichi di merce in vista delle prossime feste di fine d'anno.

— Lei forse non ci crederà — ci diceva il signor Mario Falcone, titolare appunto di un grande emporio di giocattoli romano, situato in via Napoleone III — ma un mucchio di bimbi crede ancora sia a Babbo Natale che alla Befana. Il che, secondo me, è un buon segno. Certo, un po' di favola non guasta.

Ma intanto, vediamo: quello dei giocattoli è un vero e proprio universo, sia pure minuscolo. In esso vengono profusi, oltre che milioni e milioni di capitali, anche tesori di ingenuità e di intuizione. In questa babele di cannoncini, di cono-boys, di soldatini di piombo, di pistole da scaglio con botto tonante, di automobili a pedali e di sottomarini di plastica, come si muovono i grandi e come si muovono i piccoli? C'è già un orientamento, vi sono delle preferenze precise?

— C'è una ripresa nettissima della bambola — ci dice il signor Falcone. — Un anno fa, ed anche l'anno precedente, ha fuorereggiato il robot. Ora sembra che vi sia un ritorno al tradizionale. E la bambola ne ha guadagnato. Ciò dipende anche dal fatto che l'industria, in seguito all'adozione delle materie plastiche e di altri materiali a basso costo, è ora in grado di mettere in circolazione dei pro-



dotti praticamente perfetti ed a prezzi estremamente accessibili. Guardi questa bambola — e ci mostra una magnifica pupattola alta quasi quaranta centimetri, abbigliata di tutto punto, con gli occhi orientabili ed il solito «uè-uè» nascosto nella schiena. — Ebbene, una bambola di questo tipo, sino a qualche anno fa, molte bambine e molte mamme si contentavano di guardarla dietro i vetri del negozio. Oggi il prezzo è sceso a 2700 lire. Naturalmente abbiamo anche altri articoli il cui costo non supera le 500 o 600 lire. Insomma non si è che lo imbarazzo della scelta.

Siamo, com'è facile intuire, nel regno delle bambine. Le quali, oltre alla bambola, spesso aspirano anche alla carrozzina per portare a spasso la bambola stessa (e si va da un minimo di 2500 lire ad un massimo di 8 o 9 mila lire) oppure al passeggino (e qui i prezzi oscillano da 800 lire a 1200).

E i maschietti che gusti hanno? A occhio e croce si può dire che siano diventati, in questi ultimi anni, di gusti un po' raffinati. Praticamente è scomparso, o quasi, dal mercato, il giocattolo a molla. Ora domina l'elettricità.

Responsabili di questa rivoluzione sono stati in un primo tempo i tedeschi i quali però, nel corso degli ultimi due o tre anni si sono visti soppiantare su quasi tutti i mercati dai giapponesi. Questi ultimi, con un po' di peluche, qualche pezzetto di latta ed una pila, sono capaci veramente di combinare miracoli.

Vi sono le batterie contrarie, con

Le romane incontrano le due emiliane

Roma-Bologna: un "match", da scintille La Lazio cerca la riabilitazione a Ferrara

LE ALTRE DELLA SERIE A

UDINESE-JUVENTUS — Dopo aver concluso con una facile vittoria del bianconero (2-0), la Lazio si presenta a Udine con l'intento di battere la squadra di Neri Sprovieri. Per non si può sottovalutare le possibilità del tricolore.



DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

NAPOLI-BARI — Derby del centro-sud in tono minore poiché non interessa l'ultima classifica. Tra le due squadre non c'è un vero divario tecnico a favore del partenopeo che sembrano aver finalmente imboccato la strada giusta: logica dunque che non mancherà di far parte del campionato. Ma giocandosi al "Fortezza" è probabile che si registrino ugualmente il "pieno" delle grandi occasioni: non al napoletano basta eccitare altri due punti preziosi.

ATLANTA-PALERMO — Reduci dal pareggio di domenica a San Siro i rossoneri sperano di fare almeno il "bis" a Bergamo. L'imprevedibile è che l'imprevedibile non possa concedere il lusso di distrazioni come è accaduto al milanista. E quindi i sicilianisti dovranno fare a meno di più nonostante la difficile lettura delle avversarie.

GENOVA-ALESSANDRIA — Rientrano Calvi e Abbadie nelle file del rossoblu. E probabilmente finirà così, a patto però che i viola non sottovalutino gli avversari, ma non hanno la minima possibilità di successo. E quindi i rossoneri dovranno fare a meno di più nonostante la difficile lettura delle avversarie.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri avranno a riscattare la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo. I bianconeri vogliono far dimenticare le sconfitte consecutive subite ad opera della Lazio e della Spal. Il profilo dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto ad ogni risultato anche se il diavolo rimane sempre favorito per usufruire del turno interno.

LANERESSI-INTER — Forze dei gemelli Leopardi nelle file dei vicentini, mancheranno Boli, Firmani e Bielel nel campo opposto. Il tutto sommato l'incontro si

Non è un mistero che la battuta d'arresto subita domenica a Bergamo dalla Lazio abbia provocato malumore e delusione nel clan giallorosso, perché la sconfitta è giunta inattesa e perché ha dimezzato le speranze di vedere finalmente la squadra inserita nella lotta per le prime piazze.

Si capisce che i dirigenti giallorossi sono stati i primi a rendersi conto dello stato d'animo dei tifosi e a farlo presente ai giocatori e ai tecnici. E che questa mattina ora ad una pronta riabilitazione tanto più che avranno di fronte un'avversaria tradizionale nemica, la Lazio.

Come non ricordare infatti gli epici scontri tra giallorossi e rossoblu, le infuocate battaglie concluse spes-

so con espulsioni e incidenti, le polemiche che hanno sempre preceduto o accompagnato i confronti tra bolognesi e romani? Questa volta poi a rinnovare la rivalità tra le due squadre ci sarà anche la presenza di Foni in panchina: vale a dire dell'allenatore ripudiato l'anno scorso dai dirigenti bolognesi, passato ora alla guida della Roma, dell'allenatore che i giocatori petroniani hanno accusato di crudeltà, incompetenza, ignoranza, e che invece sembra trovarsi ora ad una pronta riabilitazione nella nuova famiglia calcistica.

Non è accettato dunque che si attenda una grande prova collettiva dei romani almeno dal punto di vista agonistico: più difficile però e prevedere se benti sforzi basteranno a raggiungere lo

obiettivo ambito. Infatti il Bologna è rimasta una squadra di tutto rispetto: una squadra molto solida nel settore arretrato e pericolosa anche all'attacco, una squadra tuttora in lotta per le prime piazze pur avendo disputato una partita in meno (quella di domenica con il Lanerossi) e pur essendosi concessa qualche distrazione tattistica.

Comeché il compito dei romani si presenta indubbiamente difficile dal punto di vista tecnico e tattico. Ma la speranza di una pronta riabilitazione dei giallorossi, sostenuta dagli sforzi più che da un punteggio di stretta misura la vittoria dovrebbe essere a coronare gli sforzi dei ragazzi di Foni, tanto più che il probabile rientro di

Da Costa dovrebbe rappresentare una garanzia per accelerare la profusione di un attacco finora non riuscito a brillare per il numero di reti messe a segno. E poi c'è da pensare ancora in una nuova distrazione del Bologna, c'è da sperare che i petroniani accusino le conseguenze deleterie del riposo forzato di domenica e magari risentano anche dei festeggiamenti celebrati in questi giorni in onore del cinquantesimo anniversario del Bologna. Come si vede dunque le speranze sono molte: staremo a vedere se saranno realizzate.

Anche la Lazio è chiamata a riscattare la sconfitta di domenica, anche la Lazio avrà di fronte una squadra conosciuta, una squadra in cui non avrà un compito facile dovendo visitare il campo della sempre temibile Spal. Ma come per la Roma anche per i bianco-azzurri non mancano le speranze: speranze nel rientro di Pozzi, speranze nella solidità della difesa (rafforzata dall'altro rientro di Eufemi), speranze infine nelle difficoltà accusate finora dal ferrarese negli incontri casalinghi. Tutto sommato dunque sembra che almeno un pareggio non dovrebbe sfuggire ai laziali: sarebbe già un risultato soddisfacente pur se si trattasse del quinto risultato nella collezione della Lazio dall'inizio del campionato.

Ma con le avversità incontrate fin qui, onestamente non si può chiedere di più alla squadra di Bernardini. E poi chi ci dice che la Lazio non riesca ad andare al di là di ogni più rosea previsione?

A Varese il campionato ciclistico
Si è riunito sotto la presidenza di Rodoni, presidente dell'Uvi e dell'Uci, il Consiglio direttivo della Uvi. Dopo la comunicazione del problema della costituzione di un settore professionistico, il presidente della commissione professionismo ha posto al C.D. l'esplicita domanda se approvare o meno la costituzione di un settore professionistico. Avuta una risposta affermativa ha proposto la nomina di una commissione per lo studio di un progetto da presentare al Consiglio direttivo e quindi all'assemblea ordinaria di fine anno per l'approvazione alla fine dell'anno 1980.

Presentata la nuova formula per il campionato a soli del 1980, essa è stata approvata in prova unica per il 25 settembre a condizione che la disputa del campionato saranno ammessi i corridori che avranno disputato, con le norme sotto indicate, almeno quattro delle seguenti corse: 27 marzo: Giro del Piemonte; 27 aprile: Giro di Romagna; 24 luglio: Giro del Piemonte; 28 agosto: G.P. Industria e Commercio di Pistoia; 4 settembre: Giro del Veneto; 18 settembre: Giro del Lazio.

Saranno ammessi alla disputa del campionato i corridori che avranno disputato, con le norme sotto indicate, almeno quattro delle seguenti corse: 27 marzo: Giro del Piemonte; 27 aprile: Giro di Romagna; 24 luglio: Giro del Piemonte; 28 agosto: G.P. Industria e Commercio di Pistoia; 4 settembre: Giro del Veneto; 18 settembre: Giro del Lazio.

Saranno ammessi alla disputa del campionato i corridori che avranno disputato, con le norme sotto indicate, almeno quattro delle seguenti corse: 27 marzo: Giro del Piemonte; 27 aprile: Giro di Romagna; 24 luglio: Giro del Piemonte; 28 agosto: G.P. Industria e Commercio di Pistoia; 4 settembre: Giro del Veneto; 18 settembre: Giro del Lazio.

Gli arbitri di oggi
Alitalia - Palermo: Roveri di Bologna; Fiorentina - Padova: Paroli di Messina; Genova - Alessandria: Fanfani di Messina; Lanerossi Vicenza - Internazionale: Adami di Roma; Napoli - Bari: Bonetti di Torino; Roma - Bologna: Righetti di Torino; Udinese - Juventus: Angelini di Firenze.

Spartak-Venezuela 2-0
CARACAS, 19 — La squadra sovietica di calcio a Spartak ha battuto la nazionale venezuelana.

Nell'anticipo di serie «D»
Finita a reti inviolate Romulea-Viareggio

VIAREGGIO: Cavallini, Francesconi, Dell'Innocenti, Biagi, Del Freo, Giacchetti, Betelle, Giacchetti, Magnini, Pardini, Cecchetti.

ROMULEA: Pozzi, Nardoni, De Santis, Gastaldi, Mareucci, Greco, Felletti, Mudi, Giandri, Induglietti, Taddeucci.

ARBITRO: Neri di San Benedetto del Tronto.

Una partita brutta, bruttissima quella disputata ieri al «Roma» tra i toscani del Viareggio e dei comunali romulei. Una partita che ha subito una indifferenza, gli infreddoliti spettatori, non riuscendo quasi mai ad interessarsi minimamente.

Da questo generale grigiore, però, le tribune del Viareggio hanno saputo, seppur minimamente, elevarsi mostrandosi di tanto in tanto capaci di tessere qualche buona trama di gioco. Specie nel reparto avanzato, i toscani sono apparsi più tecnici e meglio organizzati, condotti da un ottimo

mentore di rinomata fama, il francese Alphonse Halima, il 14 febbraio allo Sport Arena di Los Angeles.

Un secondo campionato del mondo, quello dei pesi welter junior, avrà luogo nella stessa riunione, e nella quale l'americano Carlos Olin, vincitore del messicano Ramundo Torres.

Il campione dell'impero sovietico dei pesi piuma, Percy Lewis (Trinidad), incontrerà il campione europeo della categoria, Graeme Lamper (Francia), a Londra il 26 gennaio. Il 26 gennaio si svolgerà anche la semifinale per il titolo mondiale.

L'organizzatore londinese Harry Levine ha detto di non aver intenzione di trarre il vincitore del campione del mondo Darcy Moore (USA).



Nella «prima» della neve

Vincono lo slalom Senoner e la Minuzzo

BOLZANO, 19 — Sulle nevi di Selva Gardena si è svolta la prima prova di qualificazione nazionale per lo slalom speciale, valevole di selezione della squadra che difenderà i colori italiani nelle prossime olimpiadi di Squaw Valley. La gara, favorita da una giornata serena e da buone condizioni della neve, si è svolta su di una pista impegnativa di 100 metri con 145 di dislivello e 25 porte, tracciata dall'allenatore federale Ermanno Nogler.

In campo maschile, assente tra i favoriti il 18enne Felice de Nino, sofferente per una distorsione alla caviglia, si è imposto l'altro gardesano Carlo Senoner, che ha nettamente preceduto gli anziani e ancor validi Storpaes e Pedroncelli.

In campo femminile, su di un percorso ridotto a mt. 380, con 110 m. di dislivello e 46 porte, la vittoria è toccata alla valdostana Minuzzo, la quale ha dimostrato una notevole sicurezza nell'affrontare le strette serpentine. Tra i discendenti juniores netta affermazione del portacenese 18enne S. C. Sestriere, che ha distanziato di quasi 2" il giovane Corvi.

Ecco le classifiche: CAT. MASCHILE SENIORS: 1) C. Senoner (S.C. Gardena) 1'08"10 (30"9); 2) Storpaes (Flamme Gialle) 1'09"10; 3) Pedroncelli (Flamme Oro) 1'10"10; 4) E. Senoner (S.C. Gardena) 1'10"10; 5) De Nino (P. G.) 1'10"40. CAT. FEMMINILE: 1) Giuliana Minuzzo (S.C. Aosta) 1'05"10 (42"3); 2) Vera Senoner (S.C. Sportiva) 1'05"20; 3) Jella Selvi (S.C. Folgaria) 1'05"20; 4) Pia Riva (S.C. Pinerolo) 1'05"20; 5) Carla Marchelli (S.A.I. Milano) 1'05"30.

Quattro nell'ordine Tina Palloni, Jolanda Schir e Jala Delaschi. CAT. MASCHILE JUNIORS: 1) Giuseppe Poloni (S.C. Sestriere) 1'07"10 (42"9); 2) Corvi (S.C. Gardena) 1'07"10; 3) Moesmer (S.C. Gardena) 1'07"10; 4) Merlo (S.C. Sestriere) 1'07"10; 5) Arrigoni (S.C. Sestriere) 1'07"10.

Domeni, sugli stessi campi, si svolgeranno le gare di discesa libera.

Nella foto: GIULIANA MINUZZO

A Madrid i mondiali di hockey
LOSANNA, 19 — Il campionato del mondo di hockey a rotelle del 1980 si svolgerà a Madrid dal 26 al 31 maggio. Il presidente del Comitato organizzatore dei mondiali, Juan Antonio Samaranck, ha annunciato che al torneo finale prenderanno parte tra gli altri paesi: Francia, Svizzera, Inghilterra, Italia, Belgio.

Il torneo si svolgerà nel Palazzo dello sport di Madrid capace di ospitare circa 15.000 spettatori.

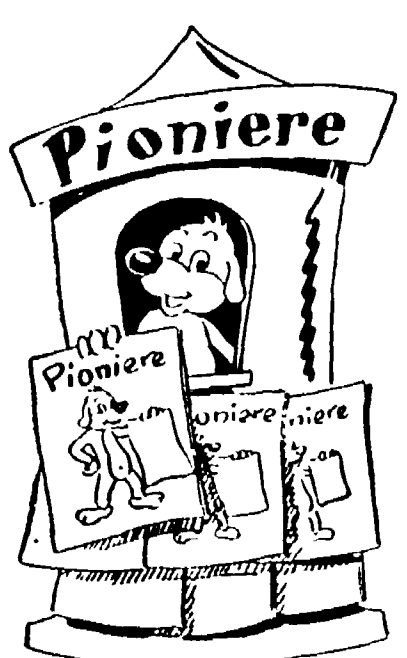
Ricordate!



L'Unità

consente di fare conoscere i vostri prodotti anche nelle più piccole frazioni perché ha la più estesa rete di diffusione e giunge in 14.000 località.

Tra i suoi milioni di lettori troverete migliaia di nuovi clienti.



LEGGETE

Vie nuove

2.000.000 di televisori venduti nella sola Europa!

EKCO VISION

Il televisore che rende piacevole qualsiasi programma

EKCO VISION

Non teme confronti e non si guasta mai

EKCO VISION

Linee gratis

EKCO VISION

Viale Tunisia 43 - Milano

tel. 637.756 - 661.916

Famulus

IL NUOVO RASOIO DA TUTTE LE BARBE BAFI E BASETTE

CAPI TINI

Il «Premio d'Inverno» a San Siro Corse ad ostacoli alle Capannelle



Nell'ipica è il grande momento del trotto. In attesa della inaugurazione del romano ippodromo di Tor di Valle, che presenterà sabato prossimo la rinvenuta del C. P. delle Nazioni, con tutti gli atleti internazionali presenti al gran completo, San Siro ospita oggi una «classica» del «Premio d'Inverno» per i tre anni e oltre, sul doppio chiodato. I giovani partono al primo ostacolo, con trenta metri di vantaggio sui quattro anni, rappresentati dai quattro moschettieri della generazione: Ledro, Erro, Nieve, Adriano. A cinquanta metri, infine, il formidabile Icaro IV, impegnato in un compito del più severo. Sulla carta, il cavallo da battere appare Giusto, affare della giovane generazione: il figlio di Theres Song ha esito più volte meriti, primo piano e sarà assai arduo per i più quotati per poter coronare con successo un inseguimento che si presenta irto di difficoltà.

All'ipico romano della Capannelle, la tradizionale riunione ad ostacoli apre la stagione che culminerà con la disputa della Gran Corsa Sapi di Roma.

La giornata inaugurale ha al suo centro il milanese Franco Società. E più di mille d'Italia al quale sono rimasti i ritiri nove soggetti che si disputano la vittoria sulla distanza di 300 metri in steeple.

Difficile il pronostico perché più di un soggetto ha possibilità di primo piano e perché lo stato di terreno, certamente pesante, potrà influire sul rendimento di più di un cavallo. I migliori dovrebbero comunque essere: Noa Siva e Sandino che copragno la scala dei pesi. Xaro, specialista degli steeple, Envie e Calathos.

Inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni: 1. CORSA: Meina, Verdi, Frisone, 2. CORSA: Saverio, Muro, 3. CORSA: 1. CORSA: Saverio, Muro, 2. CORSA: Saverio, Muro, 3. CORSA: Saverio, Muro, 4. CORSA: Saverio, Muro, 5. CORSA: Saverio, Muro, 6. CORSA: Saverio, Muro, 7. CORSA: Saverio, Muro, 8. CORSA: Saverio, Muro, 9. CORSA: Saverio, Muro, 10. CORSA: Saverio, Muro, 11. CORSA: Saverio, Muro, 12. CORSA: Saverio, Muro, 13. CORSA: Saverio, Muro, 14. CORSA: Saverio, Muro, 15. CORSA: Saverio, Muro, 16. CORSA: Saverio, Muro, 17. CORSA: Saverio, Muro, 18. CORSA: Saverio, Muro, 19. CORSA: Saverio, Muro, 20. CORSA: Saverio, Muro, 21. CORSA: Saverio, Muro, 22. CORSA: Saverio, Muro, 23. CORSA: Saverio, Muro, 24. CORSA: Saverio, Muro, 25. CORSA: Saverio, Muro, 26. CORSA: Saverio, Muro, 27. CORSA: Saverio, Muro, 28. CORSA: Saverio, Muro, 29. CORSA: Saverio, Muro, 30. CORSA: Saverio, Muro, 31. CORSA: Saverio, Muro, 32. CORSA: Saverio, Muro, 33. CORSA: Saverio, Muro, 34. CORSA: Saverio, Muro, 35. CORSA: Saverio, Muro, 36. CORSA: Saverio, Muro, 37. CORSA: Saverio, Muro, 38. CORSA: Saverio, Muro, 39. CORSA: Saverio, Muro, 40. CORSA: Saverio, Muro, 41. CORSA: Saverio, Muro, 42. CORSA: Saverio, Muro, 43. CORSA: Saverio, Muro, 44. CORSA: Saverio, Muro, 45. CORSA: Saverio, Muro, 46. CORSA: Saverio, Muro, 47. CORSA: Saverio, Muro, 48. CORSA: Saverio, Muro, 49. CORSA: Saverio, Muro, 50. CORSA: Saverio, Muro, 51. CORSA: Saverio, Muro, 52. CORSA: Saverio, Muro, 53. CORSA: Saverio, Muro, 54. CORSA: Saverio, Muro, 55. CORSA: Saverio, Muro, 56. CORSA: Saverio, Muro, 57. CORSA: Saverio, Muro, 58. CORSA: Saverio, Muro, 59. CORSA: Saverio, Muro, 60. CORSA: Saverio, Muro, 61. CORSA: Saverio, Muro, 62. CORSA: Saverio, Muro, 63. CORSA: Saverio, Muro, 64. CORSA: Saverio, Muro, 65. CORSA: Saverio, Muro, 66. CORSA: Saverio, Muro, 67. CORSA: Saverio, Muro, 68. CORSA: Saverio, Muro, 69. CORSA: Saverio, Muro, 70. CORSA: Saverio, Muro, 71. CORSA: Saverio, Muro, 72. CORSA: Saverio, Muro, 73. CORSA: Saverio, Muro, 74. CORSA: Saverio, Muro, 75. CORSA: Saverio, Muro, 76. CORSA: Saverio, Muro, 77. CORSA: Saverio, Muro, 78. CORSA: Saverio, Muro, 79. CORSA: Saverio, Muro, 80. CORSA: Saverio, Muro, 81. CORSA: Saverio, Muro, 82. CORSA: Saverio, Muro, 83. CORSA: Saverio, Muro, 84. CORSA: Saverio, Muro, 85. CORSA: Saverio, Muro, 86. CORSA: Saverio, Muro, 87. CORSA: Saverio, Muro, 88. CORSA: Saverio, Muro, 89. CORSA: Saverio, Muro, 90. CORSA: Saverio, Muro, 91. CORSA: Saverio, Muro, 92. CORSA: Saverio, Muro, 93. CORSA: Saverio, Muro, 94. CORSA: Saverio, Muro, 95. CORSA: Saverio, Muro, 96. CORSA: Saverio, Muro, 97. CORSA: Saverio, Muro, 98. CORSA: Saverio, Muro, 99. CORSA: Saverio, Muro, 100. CORSA: Saverio, Muro, 101. CORSA: Saverio, Muro, 102. CORSA: Saverio, Muro, 103. CORSA: Saverio, Muro, 104. CORSA: Saverio, Muro, 105. CORSA: Saverio, Muro, 106. CORSA: Saverio, Muro, 107. CORSA: Saverio, Muro, 108. CORSA: Saverio, Muro, 109. CORSA: Saverio, Muro, 110. CORSA: Saverio, Muro, 111. CORSA: Saverio, Muro, 112. CORSA: Saverio, Muro, 113. CORSA: Saverio, Muro, 114. CORSA: Saverio, Muro, 115. CORSA: Saverio, Muro, 116. CORSA: Saverio, Muro, 117. CORSA: Saverio, Muro, 118. CORSA: Saverio, Muro, 119. CORSA: Saverio, Muro, 120. CORSA: Saverio, Muro, 121. CORSA: Saverio, Muro, 122. CORSA: Saverio, Muro, 123. CORSA: Saverio, Muro, 124. CORSA: Saverio, Muro, 125. CORSA: Saverio, Muro, 126. CORSA: Saverio, Muro, 127. CORSA: Saverio, Muro, 128. CORSA: Saverio, Muro, 129. CORSA: Saverio, Muro, 130. CORSA: Saverio, Muro, 131. CORSA: Saverio, Muro, 132. CORSA: Saverio, Muro, 133. CORSA: Saverio, Muro, 134. CORSA: Saverio, Muro, 135. CORSA: Saverio, Muro, 136. CORSA: Saverio, Muro, 137. CORSA: Saverio, Muro, 138. CORSA: Saverio, Muro, 139. CORSA: Saverio, Muro, 140. CORSA: Saverio, Muro, 141. CORSA: Saverio, Muro, 142. CORSA: Saverio, Muro, 143. CORSA: Saverio, Muro, 144. CORSA: Saverio, Muro, 145. CORSA: Saverio, Muro, 146. CORSA: Saverio, Muro, 147. CORSA: Saverio, Muro, 148. CORSA: Saverio, Muro, 149. CORSA: Saverio, Muro, 150. CORSA: Saverio, Muro, 151. CORSA: Saverio, Muro, 152. CORSA: Saverio, Muro, 153. CORSA: Saverio, Muro, 154. CORSA: Saverio, Muro, 155. CORSA: Saverio, Muro, 156. CORSA: Saverio, Muro, 157. CORSA: Saverio, Muro, 158. CORSA: Saverio, Muro, 159. CORSA: Saverio, Muro, 160. CORSA: Saverio, Muro, 161. CORSA: Saverio, Muro, 162. CORSA: Saverio, Muro, 163. CORSA: Saverio, Muro, 164. CORSA: Saverio, Muro, 165. CORSA: Saverio, Muro, 166. CORSA: Saverio, Muro, 167. CORSA: Saverio, Muro, 168. CORSA: Saverio, Muro, 169. CORSA: Saverio, Muro, 170. CORSA: Saverio, Muro, 171. CORSA: Saverio, Muro, 172. CORSA: Saverio, Muro, 173. CORSA: Saverio, Muro, 174. CORSA: Saverio, Muro, 175. CORSA: Saverio, Muro, 176. CORSA: Saverio, Muro, 177. CORSA: Saverio, Muro, 178. CORSA: Saverio, Muro, 179. CORSA: Saverio, Muro, 180. CORSA: Saverio, Muro, 181. CORSA: Saverio, Muro, 182. CORSA: Saverio, Muro, 183. CORSA: Saverio, Muro, 184. CORSA: Saverio, Muro, 185. CORSA: Saverio, Muro, 186. CORSA: Saverio, Muro, 187. CORSA: Saverio, Muro, 188. CORSA: Saverio, Muro, 189. CORSA: Saverio, Muro, 190. CORSA: Saverio, Muro, 191. CORSA: Saverio, Muro, 192. CORSA: Saverio, Muro, 193. CORSA: Saverio, Muro, 194. CORSA: Saverio, Muro, 195. CORSA: Saverio, Muro, 196. CORSA: Saverio, Muro, 197. CORSA: Saverio, Muro, 198. CORSA: Saverio, Muro, 199. CORSA: Saverio, Muro, 200. CORSA: Saverio, Muro, 201. CORSA: Saverio, Muro, 202. CORSA: Saverio, Muro, 203. CORSA: Saverio, Muro, 204. CORSA: Saverio, Muro, 205. CORSA: Saverio, Muro, 206. CORSA: Saverio, Muro, 207. CORSA: Saverio, Muro, 208. CORSA: Saverio, Muro, 209. CORSA: Saverio, Muro, 210. CORSA: Saverio, Muro, 211. CORSA: Saverio, Muro, 212. CORSA: Saverio, Muro, 213. CORSA: Saverio, Muro, 214. CORSA: Saverio, Muro, 215. CORSA: Saverio, Muro, 216. CORSA: Saverio, Muro, 217. CORSA: Saverio, Muro, 218. CORSA: Saverio, Muro, 219. CORSA: Saverio, Muro, 220. CORSA: Saverio, Muro, 221. CORSA: Saverio, Muro, 222. CORSA: Saverio, Muro, 223. CORSA: Saverio, Muro, 224. CORSA: Saverio, Muro, 225. CORSA: Saverio, Muro, 226. CORSA: Saverio, Muro, 227. CORSA: Saverio, Muro, 228. CORSA: Saverio, Muro, 229. CORSA: Saverio, Muro, 230. CORSA: Saverio, Muro, 231. CORSA: Saverio, Muro, 232. CORSA: Saverio, Muro, 233. CORSA: Saverio, Muro, 234. CORSA: Saverio, Muro, 235. CORSA: Saverio, Muro, 236. CORSA: Saverio, Muro, 237. CORSA: Saverio, Muro, 238. CORSA: Saverio, Muro, 239. CORSA: Saverio, Muro, 240. CORSA: Saverio, Muro, 241. CORSA: Saverio, Muro, 242. CORSA: Saverio, Muro, 243. CORSA: Saverio, Muro, 244. CORSA: Saverio, Muro, 245. CORSA: Saverio, Muro, 246. CORSA: Saverio, Muro, 247. CORSA: Saverio, Muro, 248. CORSA: Saverio, Muro, 249. CORSA: Saverio, Muro, 250. CORSA: Saverio, Muro, 251. CORSA: Saverio, Muro, 252. CORSA: Saverio, Muro, 253. CORSA: Saverio, Muro, 254. CORSA: Saverio, Muro, 255. CORSA: Saverio, Muro, 256. CORSA: Saverio, Muro, 257. CORSA: Saverio, Muro, 258. CORSA: Saverio, Muro, 259. CORSA: Saverio, Muro, 260. CORSA: Saverio, Muro, 261. CORSA: Saverio, Muro, 262. CORSA: Saverio, Muro, 263. CORSA: Saverio, Muro, 264. CORSA: Saverio, Muro, 265. CORSA: Saverio, Muro, 266. CORSA: Saverio, Muro, 267. CORSA: Saverio, Muro, 268. CORSA: Saverio, Muro, 269. CORSA: Saverio, Muro, 270. CORSA: Saverio, Muro, 271. CORSA: Saverio, Muro, 272. CORSA: Saverio, Muro, 273. CORSA: Saverio, Muro, 274. CORSA: Saverio, Muro, 275. CORSA: Saverio, Muro, 276. CORSA: Saverio, Muro, 277. CORSA: Saverio, Muro, 278. CORSA: Saverio, Muro, 279. CORSA: Saverio, Muro, 280. CORSA: Saverio, Muro, 281. CORSA: Saverio, Muro, 282. CORSA: Saverio, Muro, 283. CORSA: Saverio, Muro, 284. CORSA: Saverio, Muro, 285. CORSA: Saverio, Muro, 286. CORSA: Saverio, Muro, 287. CORSA: Saverio, Muro, 288. CORSA: Saverio, Muro, 289. CORSA: Saverio, Muro, 290. CORSA: Saverio, Muro, 291. CORSA: Saverio, Muro, 292. CORSA: Saverio, Muro, 293. CORSA: Saverio, Muro, 294. CORSA: Saverio, Muro, 295. CORSA: Saverio, Muro, 296. CORSA: Saverio, Muro, 297. CORSA: Saverio, Muro, 298. CORSA: Saverio, Muro, 299. CORSA: Saverio, Muro, 300. CORSA: Saverio, Muro, 301. CORSA: Saverio, Muro, 302. CORSA: Saverio, Muro, 303. CORSA: Saverio, Muro, 304. CORSA: Saverio, Muro, 305. CORSA: Saverio, Muro, 306. CORSA: Saverio, Muro, 307. CORSA: Saverio, Muro, 308. CORSA: Saverio, Muro, 309. CORSA: Saverio, Muro, 310. CORSA: Saverio, Muro, 311. CORSA: Saverio, Muro, 312. CORSA: Saverio, Muro, 313. CORSA: Saverio, Muro, 314. CORSA: Saverio, Muro, 315. CORSA: Saverio, Muro, 316. CORSA: Saverio, Muro, 317. CORSA: Saverio, Muro, 318. CORSA: Saverio, Muro, 319. CORSA: Saverio, Muro, 320. CORSA: Saverio, Muro, 321. CORSA: Saverio, Muro, 322. CORSA: Saverio, Muro, 323. CORSA: Saverio, Muro, 324. CORSA: Saverio, Muro, 325. CORSA: Saverio, Muro, 326. CORSA: Saverio, Muro, 327. CORSA: Saverio, Muro, 328. CORSA: Saverio, Muro, 329. CORSA: Saverio, Muro, 330. CORSA: Saverio, Muro, 331. CORSA: Saverio, Muro, 332. CORSA: Saverio, Muro, 333. CORSA: Saverio, Muro, 334. CORSA: Saverio, Muro, 335. CORSA: Saverio, Muro, 336. CORSA: Saverio, Muro, 337. CORSA: Saverio, Muro, 338. CORSA: Saverio, Muro, 339. CORSA: Saverio, Muro, 340. CORSA: Saverio, Muro, 341. CORSA: Saverio, Muro, 342. CORSA: Saverio, Muro, 343. CORSA: Saverio, Muro, 344. CORSA: Saverio, Muro, 345. CORSA: Saverio, Muro, 346. CORSA: Saverio, Muro, 347. CORSA: Saverio, Muro, 348. CORSA: Saverio, Muro, 349. CORSA: Saverio, Muro, 350. CORSA: Saverio, Muro, 351. CORSA: Saverio, Muro, 352. CORSA: Saverio, Muro, 353. CORSA: Saverio, Muro, 354. CORSA: Saverio, Muro, 355. CORSA: Saverio, Muro, 356. CORSA: Saverio, Muro, 357. CORSA: Saverio, Muro, 358. CORSA: Saverio, Muro, 359. CORSA: Saverio, Muro, 360. CORSA: Saverio, Muro, 361. CORSA: Saverio, Muro, 362. CORSA: Saverio, Muro, 363. CORSA: Saverio, Muro, 364. CORSA: Saverio, Muro, 365. CORSA: Saverio, Muro, 366. CORSA: Saverio, Muro, 367. CORSA: Saverio, Muro, 368. CORSA: Saverio, Muro, 369. CORSA: Saverio, Muro, 370. CORSA: Saverio, Muro, 371. CORSA: Saverio, Muro, 372. CORSA: Saverio, Muro, 373. CORSA: Saverio, Muro, 374. CORSA: Saverio, Muro, 375. CORSA: Saverio, Muro

Conclusa l'inchiesta amministrativa ordinata dall'on. Gonella

Secondo il ministero di Grazia e Giustizia nessuno è responsabile della morte di Elisei

Il comunicato ufficiale sull'indagine smentisce tutto - Il giovane detenuto sarebbe stato curato e assistito in carcere fino all'ultimo momento - Perché si fece ricorso al letto di contenzione - Il nuovo direttore di Regina Coeli

L'inchiesta amministrativa, disposta dal ministero di Grazia e Giustizia sulla tragica morte del detenuto Marcello Elisei a Regina Coeli, si è conclusa. Si è conclusa nel modo più imprevedibile, con la «singolare» affermazione che nel carcere romano tutto va bene e che il giovane è stato assistito minuto per minuto fino al momento del decesso. Tutti assolti, dunque, o me-



La madre di Marcello Elisei

Ma seguire il comunicato del ministero in tutte le sue smentite, sarebbe troppo lungo e monotono. Basti dire che in esso si afferma che i sei detenuti, firmatari della lettera pubblicata da un giornale della sera, secondo la quale l'Elisei sarebbe stato percosso a morte dalle guardie di custodia, avrebbero in realtà trascritto, non si sa per quale ragione, un foglio in bianco, riempito poi con la nota denuncia da «estranei», sulle responsabilità dei quali verrà condotta un'inchiesta.

In conclusione, secondo gli inquirenti dell'on. Gonella, il dottor Scallia si è dimesso per «motivi di salute» a soli nove mesi dalla pensione, il maresciallo comandante delle guardie carcerarie, avrebbe avanzato domanda di trasferimento per motivi personali e l'Ordine dei medici avrebbe aperto un'inchiesta sulla condotta del dottor Armaleo senza una ragione precisa. Marcello Elisei, poi, sarebbe stato stroncato da una broncopneumonia nonostante una assidua assistenza sanitaria; e in merito, ci si è dimenticati di dire se le cure prestate al giovane erano le più adatte per il male che l'aveva colpito, e se questo era stato esattamente e tempestivamente diagnosticato.

Ma il comunicato tradisce lo scopo per il quale è stato dato. Il fanciullo, infatti, si trovava in un periodo di depressione psichica, aveva interrotto volontariamente gli studi ed essendo stato costretto in seguito a sospendere un lavoro che aveva intrapreso con passione, per cause indipendenti dalla sua volontà. Tanto più

emesso (quello cioè di arginare l'ondata di allarme e di indignazione che ha invaso l'opinione pubblica alle notizie dei gravi episodi che sono avvenuti e avvengono nel carcere romano), nella sua parte conclusiva. Quando cioè afferma che «in relazione al decesso dell'Elisei, il ministero di Grazia e Giustizia — senza il pregiudizio di eventuali responsabilità penali — si riserva di adottare gli adeguati provvedimenti disciplinari, non appena concluse le indagini della autorità giudiziaria, alla quale sono stati trasmessi tutti gli atti dell'inchiesta amministrativa».

In sostanza, dunque, l'inchiesta amministrativa, dalla quale soprattutto doveva prendere spunto i «provvedimenti disciplinari» cui il ministero accenna, lascia il tempo che trova: il ministro Guardasigilli, anziché assumersi le proprie responsabilità, e guardandosi bene dal dire come e perché il giovane è morto, si è lavato le mani della gravissima e inquietante questione e l'ha abbandonata in quelle della magistratura, nella speranza che l'istruttoria si concluda il più tardi possibile, possibilmente quando il «caso Elisei» non sarà più d'attualità.

Intanto, nuovo direttore di Regina Coeli è stato nominato il dottor Marcello Buonamano.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato. La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

Evade dal carcere attraverso i tetti

TREVIGLIO. 19 — Il pregiudicato Giuseppe Conti, evaso ieri sera dalle carceri mandamentali di Treviglio, dopo una rocambolesca fuga attraverso i tetti non è stato ancora rintracciato. Si presume che egli abbia trovato ospitalità nella abitazione di qualche amico che fuoriuscì senza neppure allontanarsi da Treviglio, essendo le strade che escono dalla cittadina tutte sorvegliate. Il Conti è fuggito eludendo la vigilanza dei custodi del carcere. Ed ha fatto di alcune violente dolori viscerali e salito ai piani superiori del carcere arrampicandosi per oltre sei metri, è passato quindi sul tetto di altra casa, discendendo quindi in un vicolo.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

E' stata uccisa la contadina morta nei pressi di Frosinone

L'autopsia ha accertato che la donna è stata colpita da un corpo contundente — Le indagini dei carabinieri per scoprire l'assassino

Maria Prata, la contadina sessantenne morta sei giorni fa nella sua casa colonica di Santa Lucia di Pontecorvo, presso Frosinone, è stata vittima di un delitto. Questa la sensazione della conclusione dell'autopsia eseguita ieri.

Il 14 dicembre scorso il marito della donna, Benedetto, rinvenendo la trovata morta sul pavimento aggraziosa per una gravissima ferita alla testa. Poco dopo Maria Prata spirò senza aver potuto pronunciare una parola.

I carabinieri del luogo iniziarono le indagini nell'ipotesi di un fatto criminoso e ieri tale ipotesi è stata confermata. I periti necropsici hanno stabilito infatti che la contadina fu colpita con estrema violenza al capo con un oggetto contundente.

La morte di Maria Prata, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

che ha ucciso la gente alle spalle e si è scappato senza lasciare tracce. Il «manico del pugnale» ha colpito due volte in tre giorni, ed in entrambi i casi senza ragione apparente.

Le vittime sono la Irene Jannet, che, gravemente ferita per strada, non è stata in grado di fornire alcuna indicazione sul suo aggressore, e il sindaco di Serenango, signor Houle, accoltellato mentre attendeva l'autobus.

Il primo attentato, quello perpetrato contro il sindaco, risale a martedì sera, il secondo è verificatosi ieri sera. Entrambi si sono svolti nello stesso quartiere, in due punti distanti un centinaio di metri l'uno dall'altro.

Questi fatti hanno creato una vera e propria psicosi di paura tra gli abitanti della cittadina. La polizia ha già proceduto a vari arresti, ma ciò non ha affatto tranquillizzato la popolazione che esita ad arrischiarsi nelle strade dopo il calar del sole.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

La morte di un detenuto, che si è verificata in carcere, è un fatto che non può essere considerato un caso isolato.

Il film di NATALE in «esclusiva»
al SUPER CINEMA

LO SPETTACOLO CHE TRASCINA LE FOLLE ED ENTUSIASMA PER IL MIRACOLO TECNICO DEL

70 SUPER TECHNICOLOR

EDWARD SMALL presenta
GINA LOLLOBRIGIDA YUL BRYNNER

SALOMONE E LA REGINA DI SABA

una KING VIDOR PRODUCTION
con GEORGE SANDERS
MARISA PAVAN
e con la partecipazione di DAVID FARREAR

prodotta da TED RICHMOND - regia di KING VIDOR
sceneggiatura di ANTHONY VILLER, PAUL DUDLEY e GEORGE BRUCE
soggetto di CLARE WILBUR - TECHNICOLOR

CHIANTI CORSI

SINONIMO DI GENUINITA'

DEPOSITO CORSI

Rivolgetevi al
Via del Gesù, 88 - Roma

STRAVEI

un Vermouth coi fiocchi!

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ruschena
IL PANETTONE DELLA CAPITALE
ROMA

Negozi di vendita

Via dei Prefetti, 28
Tel. 670.305 - 683.216

Piazza P. del Vaga, 13
Tel. 393.268

Via Leone IV, 107
Tel. 351.620

Sole per rinfreschi

GRAN CAFFE' ESPERIA
Lungotevere Mellini, 1
Tel. 355.182 - 375.427

Preferite il **PANETTONE della CAPITALE**

CHIEDETELO nei migliori Negozi

PANETTONE — TORRONI — PANFORTI — PAMPEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI
PASTARELLE — FRUTINI — MARRONS GLACÉE
VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE

Il vero pacco ROMANO tradizionale
nelle migliori confezioni

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle disfunzioni sessuali e delle malattie endocrine. (Neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali) Visite pre e postoperatorie. DIRETTORE SPECIALISTA DOTT. G. GAGLIARDI. Aut. Com. n. 37000 del 10-8-1948.

ESQUILINO
SESSUALI DISFUNZIONI E DEBOLEZZE sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. (Neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali) Visite pre e postoperatorie. DIRETTORE SPECIALISTA DOTT. G. GAGLIARDI. Aut. Com. n. 37000 del 10-8-1948.

STROM
DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SENSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-30 - Fest. 8-13

LIBRI E RIVISTE DELL'U. R. S. S.

● abbonamenti
● Indirizzare le richieste alla
● Libreria Rinascita
Via Botteghe Oscure 1-2 - Roma



per chi LAVORA

Il RIM cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

AUT. MIN. 1.1947 e 67108 del 9-2-51 e 17-3-1949

Saliti a 421 i morti nella sciagura di Frejus

PARIGI. 19 — Quattrocento e quarantuno morti, secondo il bilancio definitivo della sciagura ferroviaria di Frejus, avvenuta il 17 dicembre scorso, sono stati accertati per questa sciagura.

Krusciov esprime le sincere condoglianze al popolo francese e al governo di Mosca per la perdita di 421 vite umane.

Il presidente De Gaulle, in un messaggio di risposta, ha espresso a Krusciov la più sincera condoglianza per la perdita di vite umane e la sua personale per la sciagura.

Arrestati dopo 14 mesi

BARI. 19 — Giovanni Rizzo, 38 anni, e Imelda De Momi, 32 anni, sono stati arrestati dopo 14 mesi per aver organizzato una pratica illecita contro la magistratura.

MOSCA. 19 — In seguito al disastro che ha colpito la popolazione di Frejus, Nikita Krusciov ha inviato a De Gaulle un messaggio di condoglianza.

Consiglieri d.c. di Crotona criticano la campagna per il premio a Pasolini

Accettate le dimissioni di 11 democristiani e 4 missini - Gli interventi della prof. Maida e del dott. Mancuso sull'atteggiamento dei loro ex colleghi

(Dal nostro corrispondente) CATANZARO. 19 — In occasione della assegnazione del premio Crotona a Pasolini, la D.C. i partiti di destra avevano scatenato una odiosa campagna contro l'Amministrazione popolare di Crotona. Alla luce degli ultimi avvenimenti, questa campagna è divenuta per la D.C. un «boom-rang».

Un emigrato muore sull'aereo New York-Milano

TORINO. 19 — Un operaio italiano emigrato otto anni or sono in Canada, è morto stamane sull'aereo New York-Milano, dirottato all'aeroporto di Linate.

Un cocktail alle spalle un brutto invisibile

METZ. 19 — Pánico a Thionville, in Lorena, dove la polizia ha preso misure di carattere eccezionale nell'intento di porre un termine alla «malinconia» di un bandito «invisibile».

Accordo commerciale fra l'Italia e la R.D.T.

L'istituto per il commercio con l'estero e la Camera di commercio estero della Repubblica democratica tedesca hanno firmato per la durata di un anno l'accordo sugli scambi commerciali fra i due paesi.

Un emigrato muore sull'aereo New York-Milano

TORINO. 19 — Un operaio italiano emigrato otto anni or sono in Canada, è morto stamane sull'aereo New York-Milano, dirottato all'aeroporto di Linate.

Un cocktail alle spalle un brutto invisibile

METZ. 19 — Pánico a Thionville, in Lorena, dove la polizia ha preso misure di carattere eccezionale nell'intento di porre un termine alla «malinconia» di un bandito «invisibile».

Un cocktail alle spalle un brutto invisibile

METZ. 19 — Pánico a Thionville, in Lorena, dove la polizia ha preso misure di carattere eccezionale nell'intento di porre un termine alla «malinconia» di un bandito «invisibile».

Un cocktail alle spalle un brutto invisibile

METZ. 19 — Pánico a Thionville, in Lorena, dove la polizia ha preso misure di carattere eccezionale nell'intento di porre un termine alla «malinconia» di un bandito «invisibile».

Un cocktail alle spalle un brutto invisibile

METZ. 19 — Pánico a Thionville, in Lorena, dove la polizia ha preso misure di carattere eccezionale nell'intento di porre un termine alla «malinconia» di un bandito «invisibile».

Un cocktail alle spalle un brutto invisibile

METZ. 19 — Pánico a Thionville, in Lorena, dove la polizia ha preso misure di carattere eccezionale nell'intento di porre un termine alla «malinconia» di un bandito «invisibile».

Un cocktail alle spalle un brutto invisibile

METZ. 19 — Pánico a Thionville, in Lorena, dove la polizia ha preso misure di carattere eccezionale nell'intento di porre un termine alla «malinconia» di un bandito «invisibile».

BUON NATALE

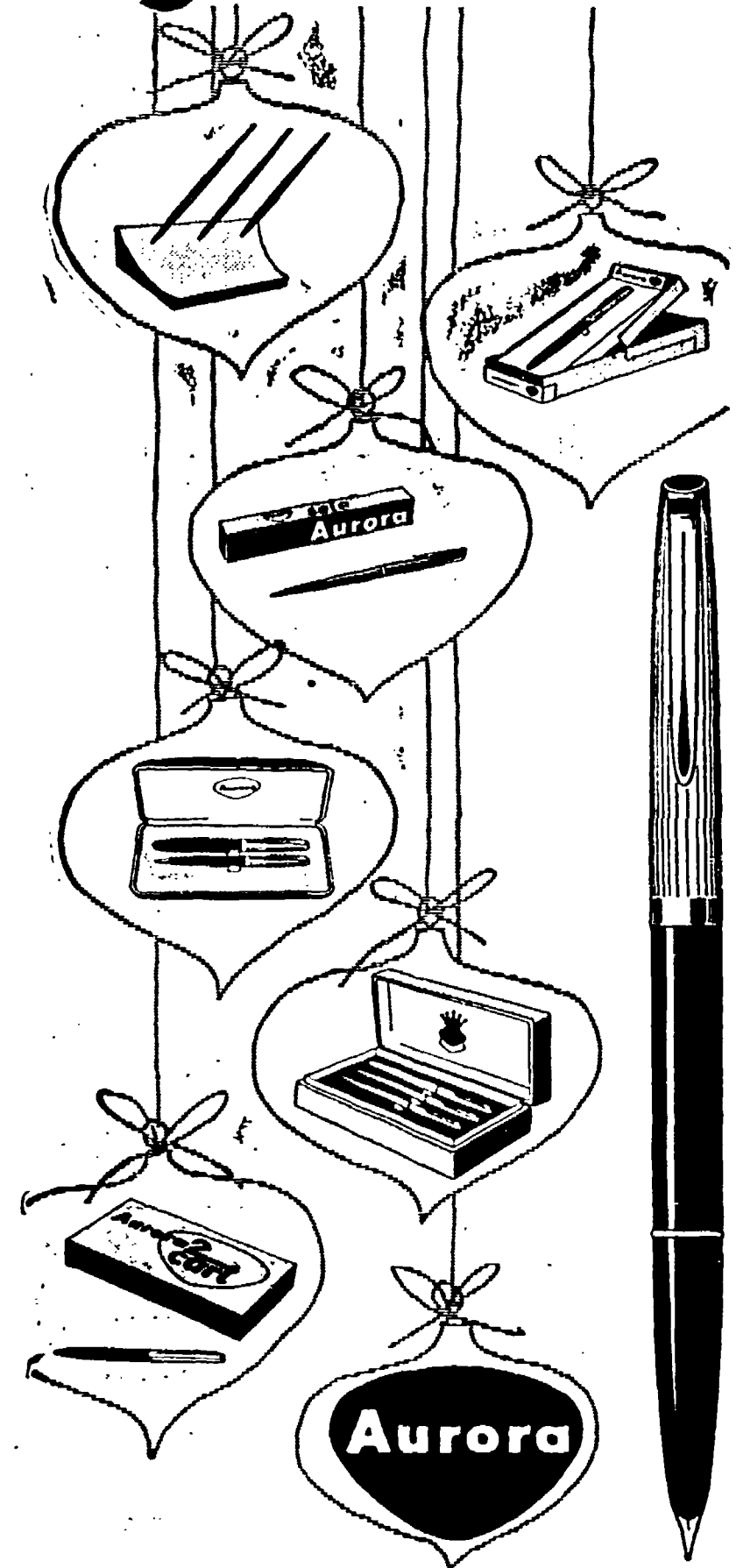


MAS augura buone feste a tutta la sua grande ed affezionata clientela e ricorda che ha a disposizione del pubblico tutti gli articoli per far felici grandi e piccini

MAS

magazzini allo statuto

OGGI I MAGAZZINI SONO APERTI ALLA VENDITA

regali Aurora

presso il vostro negozio di fiducia troverete un vasto assortimento Aurora per tutte le necessità dei vostri regali
prezzi da L. 1.000 a L. 118.000

regali Aurora = regali per tutti

PANFORTE



arvilla

La riunione degli occidentali a Parigi

(Continuazione della 1. pagina)

gno è quello di ottenere che le grandi potenze dell'Est e dell'Ovest si impegnino in un programma comune, in modo da riuscire così a limitare anche nel futuro imminente, la portata dell'attacco americano alle posizioni siciliano sull'Algeria.

Sull'incontro tra Eisenhower e De Gaulle basta indicare le questioni affrontate per comprendere che la atmosfera non dev'essere stata delle più amichevoli: ruolo della Francia nella Nato e atteggiamento americano in Algeria.

I giornali francesi, anche i più ufficiali, non nascondono che l'estensione del voto sull'Algeria e il comunicato di Tunisi costituiscono un mancato adempimento della parola data. Il Figaro, ad esempio, ricorda brutalmente al presidente degli Stati Uniti, l'impegno assunto nel settembre scorso di appoggiare la politica gollista in Algeria, chiedendogli di giustificare l'atteggiamento contrario a

questo impegno adottato all'ONU e nel corso dell'incontro Eisenhower-Burghiba.

A proposito della controversia sulla integrazione delle forze armate dei paesi membri della Nato, il linguaggio non è meno duro. «La Quinta Repubblica», scrive stasera Le Monde — vuole certamente rimanere nel Patto atlantico. Ma essa intende farlo alle stesse condizioni dell'America e della Gran Bretagna. O — dice De Gaulle — quel due paesi s'impegnano a fondo, vale a dire che essi pongono tutte le loro forze a disposizione dell'alleanza, ponendola in condizione di intervenire globalmente, oppure devono accettare che la sua adesione al patto atlantico, costituisca una forza autonoma comparabile a quella che Londra e Washington conservano sotto il loro comando esclusivo». E' facile comprendere che se Le Monde esprimeva in termini che abbiamo citato riassume fe-

delmente la posizione di De Gaulle, un accordo tra la Francia e l'America sulla struttura della Nato non potrà mai essere trovato: mai, infatti, gli Stati Uniti potrebbero accettare di subordinare, ad esempio, la organizzazione dello Strategic Air Command (SAC) a quella del Patto atlantico.

Il calendario prevede per domani una riunione Macmillan-Eisenhower, seguita da una riunione Macmillan-De Gaulle-Eisenhower e, infine da una nuova riunione a quattro. In un intervallo De Gaulle e Eisenhower si rivedranno ancora una volta da soli. Nella serata, il presidente degli Stati Uniti si incontrerà separatamente con il cancelliere di Bonn. Lunedì mattina, ultimo incontro dei quattro per l'approvazione del comunicato finale.

Il fatto che Eisenhower, Macmillan e De Gaulle si riuniscano domani in assenza di Adenauer, dovrebbe servire soprattutto al tentativo di smentire l'evidenza:

l'ingresso cioè della Germania di Bonn nel gruppo ristretto dei paesi dirigenti dell'alleanza atlantica. E' un tentativo completamente supfluo: la Germania di Bonn, infatti, partecipa a pieno titolo, per la prima volta, a una riunione di capi di governo delle potenze dell'Occidente, in cui viene definito l'ordine del giorno di una conferenza al vertice con l'URSS, che non comprende soltanto il problema della Germania. E' un fatto nuovo e allarmante.

Viene intanto confermata stasera a Parigi la notizia diffusa ieri da Washington secondo cui Italia, Francia e Germania di Bonn avrebbero chiesto agli Stati Uniti di poter costruire in comune missili balistici a portata intermedia. Viene anche confermato che Washington ha accolto questa richiesta «con simpatia». La cosa tuttavia non sembra ancora decisa perché gli Stati Uniti si sarebbero riservati di far sapere in un avvenire prossimo, a quali condizioni e in quale misura essi si accorderanno un eventuale appoggio alla richiesta di Bonn, Bonn e Parigi.

Comunicato conclusivo sui colloqui di Del Bo in Jugoslavia

BELGRADO, 19. — A conclusione dei colloqui a Belgrado del ministro italiano per il commercio con l'estero, onorevole Del Bo, è stato questo sera pubblicato un comunicato in cui si rileva che le «relazioni economiche e gli scambi commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia si sviluppano con successo». Il documento sottolinea inoltre che «esistono le condizioni obiettive perché i rapporti economici possano ulteriormente allargarsi e che questa situazione fa nello stesso tempo sentire i suoi positivi effetti sulla condotta delle relazioni generali dei due paesi». Dello stesso comunicato si apprende che trattative commerciali fra i due paesi avranno luogo nel prossimo febbraio.

Del Bo, partito nella tarda serata per l'Italia, durante la giornata aveva visitato la fabbrica di motori «Rakovica» e, concesso, nel corso di una cerimonia all'Ambasciata Italiana, onorificenze jugoslavi.

Vietato a Shorzeny l'ingresso in Inghilterra

LONDRA, 19. — Le autorità britanniche hanno rifiutato oggi il visto di entrata in Gran Bretagna a Otto Skorzeny il quale comandò il «raid» al Gran Sasso per liberare Mussolini. Skorzeny era partito da Madrid dove vive da dieci anni e svolge attività di uomo d'affari, ed era giunto all'aeroporto di Londra diretto a Dublino. La moglie di Skorzeny, di recente ha acquistato un castello del 1600 nella contea di Kildare.

E' la seconda volta nel corso di quest'anno che a Skorzeny viene rifiutato il visto di ingresso in Gran Bretagna.

Attacchi d.c. a Milazzo

(Continuazione della 1. pagina)

le altre correnti della DC si guardino invece bene dal dimostrare altrettanta «buona volontà» liberandosi dall'ipoteca monarca-missina per muoversi verso il centro-sinistra. In questo caso la DC avrebbe non da arraffare qualcosa ma da rinunciare. E allora niente «buona volontà».

L'on. Saragat, nella sua relazione al Comitato centrale del PSDI, ha preso atto del senso di responsabilità della DC, che, approvando all'unanimità il documento per la realizzazione di un governo di centro-sinistra in Sicilia, ha dimostrato «buona volontà e coraggio». Riferendosi ai socialisti, Saragat ha così proseguito: «Gli elementi più responsabili del PSDI hanno sentito la necessità di andare incontro ai nuovi orientamenti della DC. La direzione del PSDI ha votato un documento che, pur tra-

incertezze e ambiguità, lasciava la porta socchiusa alle soluzioni auspiccate da tutti coloro che hanno veramente a cuore la sorte delle classi lavoratrici. Purtroppo gli elementi filocomunisti del PSDI hanno dimostrato di avere ancora oggi la possibilità di sbarrare la strada alle aspirazioni autonomistiche degli elementi più responsabili di quel partito». Superfluo un commento, salvo che per la tradizionale posizione di Saragat tendente a dividere in due il PSDI.

Il compagno Nenni, nel suo articolo domenicale sull'Avanti!, esamina la successione degli avvenimenti siciliani, notando come all'ultimo stadio delle trattative, la DC siciliana annaspasse fra due soluzioni «non solo contraddittorie, ma entrambe fuori della realtà politica regionale». Sul problema particolare della collaborazione coi comunisti, il compagno Nenni scrive poi che «i socialisti tentavano di ricondurre la trattativa ai termini logici di una delimitazione della maggioranza, così accettando i dati reali della situazione senza tuttavia prestarsi ad una aprioristica preclusione nei confronti dei comunisti. Ed è su questo che si è arenata la formazione di una nuova maggioranza».

Dopo un riferimento all'apporto di voti missini, che Nenni avrebbe considerato una «contaminazione» nel caso fosse stato determinante della maggioranza milazziana, l'articolo conclude: «Aveva ragione l'onorevole Moro, laddove diceva che un accordo coi socialisti metteva tutto in crisi, non solo il ministero Segni, ma cose di gran lunga più importanti. Infatti un eventuale accordo coi socialisti impegnava molto al di là dell'amministrazione quotidiana, di un provvedimento, di una legge». Contrastanti, infine, le reazioni all'interno del MSI e del PSDI. Con la stessa disinvoltura si accusa Milazzo di filocomunismo e si assila il comportamento delle destre che avrebbero stroncato l'apertura a sinistra della Giunta dello stesso Milazzo; si accusa la DC di aver tentato l'apertura a sinistra con il PSDI e si plaude alla DC che non si è lasciata ingannare dal «filocomunismo» del PSDI. Covelli, in particolare, dopo gli sfoghi contro i tre deputati che hanno votato per Milazzo, ha detto che si tratta, in realtà, di un'operazione accortissima, perché in questo modo il PSDI può meglio fronteggiare i socialcomunisti.

Manifestazioni popolari in Sicilia

(Continuazione della 1. pagina)

sione straordinaria dell'Assemblea regionale del 28 dicembre. Se i d.c. non riprenderanno la strada dell'ostruzionismo e del sabotaggio, dovrebbe essere possibile giungere all'approvazione del bilancio entro l'anno. I partiti hanno commentato tra ieri sera e questa mattina l'esito delle votazioni della Sala d'Ereole.

La segreteria regionale del PSDI ha emesso un comunicato in cui viene precisato che le trattative «iniziate dall'on. Milazzo al fine di pervenire alla costituzione di una giunta di governo con la partecipazione dell'USCS, del PSDI, della DC e del PSDI, sono state interrotte avendo la DC respinto un testo di comunicato conclusivo proposto dall'USCS» e giudicando dai rappresentanti del PSDI come base possibile di discussione. La parte del testo maggiormente controversa — prosegue il comunicato socialista — è «quella relativa alla acquisizione di eventuali convergenze in sede di votazione». A questo proposito «la posizione dei socialisti siciliani era e rimane quella espressa nel comunicato della direzione nazionale del PSDI e ribadita nella deliberazione del Comitato regionale».

Il discorso con la DC — conclude il comunicato della segreteria regionale del PSDI — dopo la rielezione della Giunta, resta per i socialisti aperto sul terreno programmatico sul quale auspicano che i consensi espressi dall'Assemblea sulle indicazioni avanzate dai socialisti, si tramutino in attivo concorso alla realizzazione di una politica di sviluppo economico».

Il compagno Corona è stato tutto oggi a Palermo e ha tenuto la riunione dei dirigenti regionali del PSDI. Il compagno Corona è stato informato sulla particolare situazione regionale e sono state discusse le iniziative dei socialisti dopo la costituzione del nuovo governo autonomista. In serata il compagno Corona ha avuto un colloquio con il presidente Milazzo.

Per parte sua il segretario dell'Unione cristiana sociale, Pignatone, ha dichiarato: «Il travaglio di questi giorni così difficili non è stato vano e non sarà sterile. Tutto lo schieramento politico regionale si è messo in movimento alla ricerca della soluzione della crisi più vantaggiosa per la Sicilia e più efficiente sul piano delle realizzazioni concrete. Bisogna dare atto ai dirigenti del gruppo parlamentare d.c. di aver combattuto con tenacia, anche se senza fortuna, per portare il loro partito fuori delle secche nelle quali da molto tempo ormai si trova. In conseguenza di ciò si sono verificate impor-

tanti e serie evoluzioni anche sul piano della politica regionale, determinando concrete e positive premesse per proficui sviluppi nel futuro. Purtroppo è mancata alla DC la tempestività delle decisioni e ogni buona volontà di marciare si è infranta contro l'inesorabile legge del tempo. Ancora una volta la Sicilia e i fatti siciliani hanno dato un serio e decisivo contributo all'avanzamento generale dello schieramento democratico nel Paese. Il terzo governo Milazzo non soltanto dovrà continuare i lavori per concrete realizzazioni in favore della Sicilia, ma dovrà anche saggiare, favorire e far maturare quelle premesse di un più largo schieramento autonomistico che la crisi siciliana ha sollecitato e messo in evidenza. Nessun atto di buona volontà sarà rifiutato, nessuna spinta sarà frenata, nessuna iniziativa sarà contrastata purché tesa a dare alla autonomia più speranza, più coraggio e soprattutto più forza nel suo difficile cammino».

In campo reazionario, la costernazione è al colmo. E' inutile sottolineare i volgarissimi attacchi antisocialisti di quanti — sulla stampa nazionale e su quella locale — hanno trattato gli uomini politici autonomisti e tutto il popolo dell'Isola come una massa di banditi solo perché si sono rifiutati di spezzare la propria unità e di cedere alle pretese della DC che voleva ad ogni costo tornare al governo. In seno alla DC gli aspri contrasti dei giorni scorsi e l'esito disastroso della crisi hanno lasciato uno strascico di risentimenti e di fratture.

Il presidente fanfani del gruppo parlamentare, Lanza, è sempre dimissionario. Le sue dimissioni, presentate durante la tempestosa riunione di mercoledì notte, sono rimaste per così dire in sospendio durante le ultime convulse vicende, ma non risulta che siano state ritirate ed è probabile che finiscano per essere accolte. Il comitato regionale della DC è stato convocato per il 4 e 5 gennaio. D'Angelo intende evidentemente prendere tempo e lasciare decantare la situazione. Lo stesso D'Angelo ha dichiarato oggi: «Dopo il rifiuto del PSDI e dell'USCS, di partecipare ad una coalizione democratica che prescinda dichiaratamente dai voti e dall'influenza del PCI, è necessario un esame approfondito da parte del Comitato regionale d.c. E' evidente che fino a quella data non sanno e non potranno essere prese altre iniziative».

Interessantissime rivelazioni sulle manovre condotte dall'ultimo momento dalla DC per giungere in Sicilia ad un governo di centro-destra con i missini sono state pub-

centomila lire al mese



sione ciò che un radiotecnico può guadagnare subito con un lavoro simpatico, signorile, interessante. In Italia esistono oltre otto milioni fra radio e televisori; ma i radiotecnici BRAVI sono purtroppo pochissimi e guadagnano QUELLO CHE VOGLIONO. Ma come fare per diventare un BRAVO radiotecnico? Noi — con la nostra esperienza di quasi quarant'anni — ve lo insegneremo. Riempiete con chiarezza il tagliando, così dopo pochi giorni riceverete il bollettino desiderato leggendo il quale saprete come si fa a diventare un BRAVO radiotecnico e guadagnare CENTOMILA LIRE AL MESE.

RITAGLIARE IL TAGLIANDO E SPEDIRE A:

RADIO SCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano

COGNOME NOME

VIA CITTA'

PROVINCIA INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:

☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)

☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)

(FARE UNA CROCETTA NEL QUADRANTO DESIDERATO) 25-11



I celebri
vermuth
Carpano
nelle
confezioni
regalo



CARPANO CARPANO
PUNTE MES

Con la partecipazione di Gregory Peck

La «prima» a Mosca dell'Ultima spiaggia



MOSCA — La prima del film «On the beach» (Sulla spiaggia) nella capitale sovietica. Nella telefoto (da sinistra): Gregory Peck uno dei protagonisti con la moglie, il produttore russo Mark Donskoy e l'ambasciatore americano Thompson, fotografati nel ridotto del teatro

Per l'attacco alla scuola laica

Verso una crisi del governo Debré?

Martedì discussione in Parlamento e giornata di protesta - Gli insegnanti minacciano lo sciopero

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — Il governo francese attraversa ore difficili. Proprio mentre è impegnato in una delicata trattativa diplomatica, che mette a dura prova il suo prestigio sul piano internazionale, il gabinetto Debré è all'orlo della crisi sul piano interno, a causa del progetto per gli aiuti alla scuola confessionale, che va in discussione martedì a Palazzo Borbone. Finay minaccia di dimettersi, il Comitato di azione laica lancia per martedì stesso una «solenne giornata di protesta», e si parla dell'eventualità che il governo ritiri all'ultimo momento il testo presentato.

Il progetto appare basato su quattro elementi: teoricamente, le scuole confessionali avrebbero la possibilità di scegliere tra la formula del «contratto di associazione» (sottomettendosi alle regole e ai programmi dell'insegnamento pubblico) e quella del «contratto sem-

COMUNICATO AI SIGG. MEDICI

NOVITÀ

per la cura esterna del dolore

ISTAMILE
ISTAMINA + SALICILATO DI AMILE

realizzato oggi
anche nella confezione **spray**

L'ISTAMILE calma il dolore e cura lombaggini, sciatica, torcicollo, nevralgie post-influenzali, crampi muscolari, distorsioni, contusioni.

è un prodotto

Come procede il piano settennale nelle campagne

Si riunisce il Comitato Centrale del P.C.U.S. per discutere i problemi dell'agricoltura

Ottimi progressi della produzione: nel 1959 le vendite di carne allo stato sono aumentate di un milione di tonnellate rispetto all'anno precedente - Migliore approvvigionamento delle città

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19. — A pochi giorni dalla riunione del 22 dicembre del Comitato centrale del PCUS che tratterà il tema dell'agricoltura, i giornali sovietici sono pieni di notizie sui risultati del primo anno del piano settennale nelle campagne. Un anno è trascorso dalla riunione del Comitato centrale del dicembre 1958. Fu una riunione molto importante: Kruscev vi tenne il famoso discorso, in cui, dopo una dura critica ai metodi del passato, ripropose con vigore il tema dello sviluppo agricolo legato al progresso tecnico e all'elevamento del tenore di vita nelle campagne e il problema di un nuovo slancio produttivo generale, che permettesse di impostare realisticamente la sfida con l'America. Contemporaneamente, il Comitato centrale pose la questione di risolvere definitivamente il problema del fabbisogno di alcuni generi (tra i quali il grano e la carne) e della abbondanza di altri (tra i quali il latte, il burro e lo zucchero).

Un anno dopo il giudizio migliore sul lavoro svolto è dato dal modo visibilmente migliore con cui quest'anno

sono state approvvigionate le grandi città, e particolarmente Mosca. In sostanza, nel 1959, a giudizio pressoché unanime, le riforme operate nella organizzazione dei rifornimenti regionali, il miglioramento dei trasporti cittadini, interurbani e tra città e colcos, hanno influito in modo non indifferente sulla continuità e l'abbondanza dei rifornimenti.

E' chiaro, tuttavia, che lo elemento che ha conteso di più è stato l'aumento della produzione: tranne che nel settore granario, dove per ragioni atmosferiche si è avuto un raccolto meno imponente dell'anno passato (che fu tuttavia un raccolto record) la produzione agricola ha visto un aumento enorme di produzione nei settori fondamentali della carne e del latte, uova, zucchero, eccetera. Gli stimoli produttivi dati con la estensione del pagamento in danaro della giornata lavorativa, l'ulteriore meccanizzazione del colcos, il nutrimento migliore del bestiame, dovuto all'aumento delle colture foraggere, il carattere economico e non amministrativo degli interventi centrali nell'economia colossiana (si ricordi la critica severa rivolta nell'inverno

1958-59 a quei dirigenti di colcos che, per aumentare il «fondo bestiame» collettivo, meccanicamente invitavano i colcosiani a cedere al colcos la loro mucca privata, senza assicurare prima l'equivalente in latte o danaro) sono tutti elementi che hanno influito positivamente sulla produzione.

I criteri stessi di conduzione dei terreni e delle colture sono stati sottoposti nel corso di quest'anno, a una severa revisione e lo sforzo per introdurre le nuove tecniche è stato imponente: con il «ringiovanimento» (non sulla base dell'età, ma delle idee e del grado di istruzione tecnica) operato fra i dirigenti agricoli.

La discussione sul processo di rinnovamento tecnologico ed organizzativo in campo agricolo è proseguita. Riviste e giornali continuano a dibattere i temi della organizzazione «intercolossiana», cioè di una migliore divisione del lavoro e di un maggior legame pratico fra i gruppi di colcos: si continua ancora a dibattere il tema dei colcos più arretrati e dei sistemi di collegamento «orizzontale» fra i distretti agricoli.

Sono temi vastissimi, caratteristici di una agricoltura pianificata giunta ormai a un livello superiore in regioni immense ed è probabile che dal prossimo C.C. usciranno decisioni nuove per rendere sempre più funzionante la organizzazione agricola, per elevare la produttività del lavoro (che è ancora inferiore a quella americana) e legare il tema dei raccolti al tema dei trasporti e quindi della costruzione di strade, ferrovie e della ulteriore meccanizzazione ed elettrificazione delle campagne.

I risultati conseguiti nei primi undici mesi del piano, comunque, sono notevoli. Oggi, per esempio, la Pradva fornisce i risultati della produzione agricola di undici mesi del 1959 nella Repubblica russa, vale a dire nella base economica percentuale più bassa della Unione Sovietica. La produzione della carne, nella regione di Riasan, che era una volta una delle più arretrate del paese, è oggi in testa con una vendita allo Stato

di centocinquanta tonnellate, cioè tre volte più dell'anno scorso. Nel complesso nella Repubblica russa, le vendite di carne allo Stato sono state di quattro milioni e sessantamila tonnellate, vale a dire di un milione e centottantamila tonnellate in più dell'anno scorso. Si tratta di cifre colossali, ancora largamente superabili, tuttavia, perché non sono il prodotto di una agricoltura che lavora già oggi a pieno regime, ma che è appena alla prima fase del

suo rinnovamento, iniziato nel 1953-54. Ciò rende concrete le prospettive di miglioramenti ulteriori fino all'anno prossimo. Il C.C., alla cui sessione seguirà, il 14 gennaio, quella del Soviet supremo, dovrà appunto, come l'anno passato, vagliare i nuovi impegni che, già si sa, in alcuni casi sono molto elevati, e discutere i mezzi atti a far sì che nel più breve tempo possibile, essi siano realizzati su scala locale e nazionale.

MAURIZIO FERRARA



FAIRBANKS (Alaska) — Il primo missile antiaereo lanciato giorni or sono da una base aerea in Alaska è esploso pochi minuti dopo il lancio. Nella telefoto: la partenza del missile

Allo studio treni diretti sulla linea Roma-Mosca

In maggio il collegamento diretto fra la capitale sovietica, Parigi e l'Olanda

MOSCA, 19. — Treni diretti sulle linee Mosca-Parigi e Mosca-Hook Van Holland (Olanda) entreranno in servizio a partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS. L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia e Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hook Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

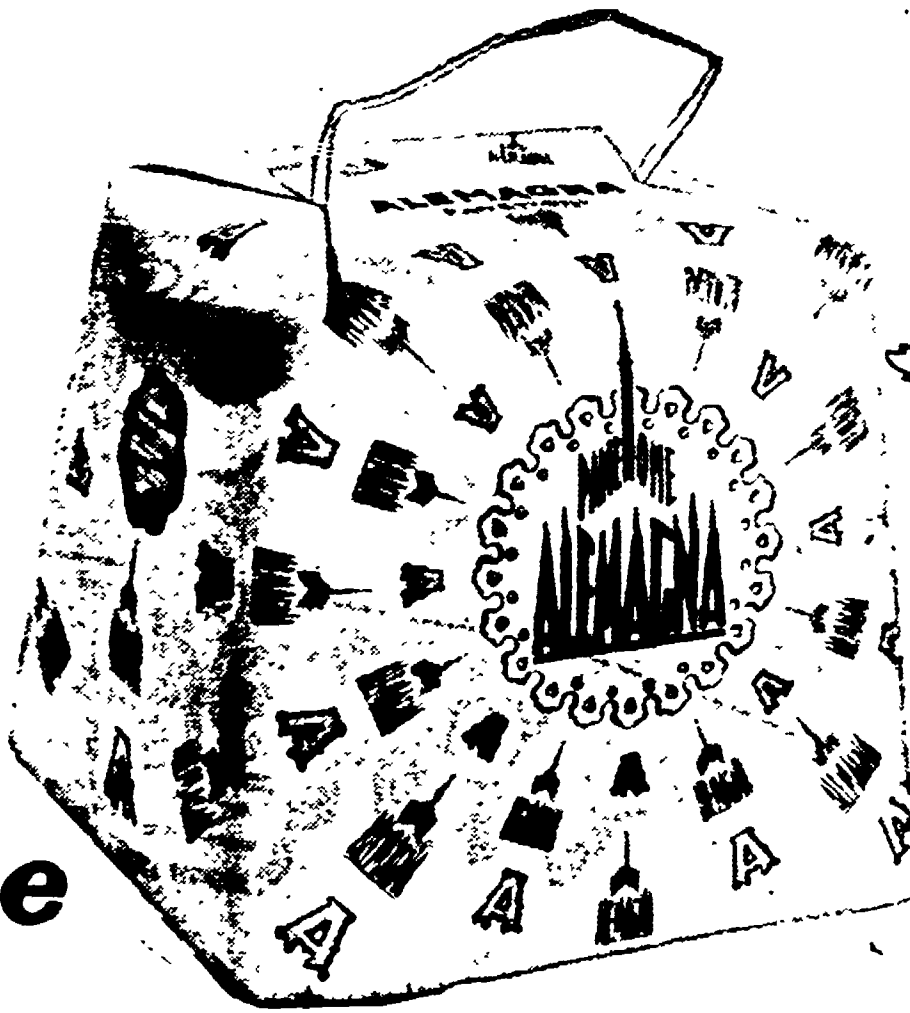
A cominciare da maggio, il numero dei treni sulle linee internazionali esistenti sarà aumentato. La linea Mosca - Pechino sarà servita da quattro treni settimanali nelle due direzioni, invece dei tre attuali. Il quarto treno percorrerà la nuova linea attraverso la capitale mongola di Ulan-Bator, che riduce la distanza tra Mosca e Pechino di 1.130 chilometri. Confortevoli vagoni di nuovo tipo, costruiti per le velocità di 140-160 chilometri orari, vengono introdotti sulle linee internazionali. Questi vagoni sono costruiti, dietro commesse sovietiche, nella R.D.T.

La «differenza»

è nella qualità!

Infatti il Panettone Alemagna deve la sua squisita bontà all'assoluta purezza delle materie prime impiegate, ai moderni e grandiosi impianti di produzione, ed alla speciale confezione che ne conserva a lungo l'inconfondibile fragranza.

panettone



ALEMAGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.231
PUBBLICITÀ - mm. colonnina - Commerciale
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Eclat
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (RPI) - Via Parlamento, 8.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 1.500 3.500 2.050
MINORITÀ 1.500 3.500 2.050
VIE NUOVE 1.500 3.500 2.050
(Conto corrente postale 1/20795)

Con una conferenza stampa ieri a Mosca

Pubblicato un invito di Krusciov ad Adenauer perchè anche Bonn partecipi alla distensione

L'URSS apprezza i progressi realizzati fino ad oggi nelle relazioni fra i due paesi ed è pronta a compiere ulteriori passi - Si chiede alla Germania occidentale di appoggiare le proposte sovietiche per il disarmo generale

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19. — Per la seconda volta in una settimana il governo sovietico ha risollevato il tema della Germania e del riarmo tedesco. Alla nota di tre giorni fa indirizzata a tutti i paesi dell'Unione europea occidentale, in cui si denunciavano i pericoli di un riarmo atomico di Bonn, oggi è seguita la diramazione alla stampa di una lettera in data 15 ottobre, scritta da Krusciov ad Adenauer. Essa sottolinea quale posizione distensiva anche nei confronti della Germania occidentale l'Unione Sovietica abbia sempre cercato di mantenere.

La lettera, come si è detto,

fu inviata due mesi fa, poco

dopo il viaggio di Krusciov in

America e prima dell'annuncio

del viaggio di Krusciov a Parigi.

Essa è quindi un documento

di politica estera importante e

significativo: sottolinea la ten-

denza del governo sovietico a realizzare una politica distensiva, spingendo la trattativa in tutte le direzioni, ma d'altra parte rileva l'assoluta responsabilità di Adenauer e dei suoi sostenitori nell'accentuazione delle linee antidistensive della politica di Bonn.

Rispondendo a una lettera di Adenauer del 27 agosto, la lettera di Krusciov inizia apprezzando «la valutazione più realistica» data dal cancelliere tedesco sulla situazione internazionale e sui rapporti con gli Stati Uniti. Noi nell'URSS, dice la lettera, parliamo dall'idea che le divergenze ideologiche non debbano ostacolare i rapporti tra i diversi paesi.

dalla vostra lettera sembra

emergere una analoga posi-

zione. Se ciò è vero, afferma

Krusciov, «io do questa in-

circo, una testimonianza di

primo piano vedendo in ciò

la possibilità di eliminare

gli attriti attuali tra i nostri

paesi, il che avrebbe enorme importanza per il miglioramento della situazione europea e mondiale». Riferendosi a un passaggio della lettera di Adenauer nel quale si afferma che «la grandezza dell'uomo di stato non consiste nel brandire armi di distruzione, ma nel contribuire al benessere del popolo e a servire la causa comune, mediante stretti rapporti economici tra tutti i popoli della terra», Krusciov si dice dispiaciuto che «non si conciliano con le azioni». Ricordando che l'Unione Sovietica più di una volta era stata costretta a manifestare il suo dissenso con i programmi di Bonn sul riarmo atomico e la creazione in Germania di basi straniere per missili, Krusciov afferma di non voler ricordare queste cose «per polemica», ma

«per studiare concretamente

le possibilità di azioni comuni

per evitare all'umanità il rischio di una guerra».

A questo proposito, la lettera

invita Adenauer ad accettare

le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo

stesso Krusciov, augurandosi

che il governo di Bonn prenda

in considerazione il piano di «disarmo completo, generale e controllato»; sarebbe questa «una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo».

Krusciov prosegue poi dicendo che «il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, e afferma che è strana la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due Stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, argomenta Krusciov, che fa sì che i due Stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

«Leggendo la vostra lettera

dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace

per voi sia un fatto di scarso

significato; niente di più errato, se si parte effettivamente

dall'interesse della pace. Il compito di concludere

un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine

del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo

degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale».

Anche la posizione di Bonn durante l'ultima conferenza dei ministri degli esteri — prosegue la lettera — «risulta difficilmente comprensibile», poiché l'atteggiamento della delegazione della Germania Occidentale tendeva sempre a frapponere ostacoli all'accordo fra le grandi potenze e i due Stati tedeschi sulla questione Germanica. E' evidente che «i sospetti e le diffidenze» che i diversi Stati, e in particolare quelli dell'Europa Orientale, nutrono nei riguardi di una politica che rivendica ancora terre polacche e cecoslovacche, verrebbero a cadere con la firma di un trattato.

«Comprendo — prosegue

la lettera di Krusciov — che

la firma di un trattato di pace richiede un certo coraggio e decisione; ma senza di questo, le assicurazioni pacifiche del governo federale difficilmente possono risultare convincenti».

Krusciov accenna poi a migliori rapporti fra l'URSS e la Germania occidentale, citando l'accordo commerciale, l'accordo culturale e conclusivo scrivendo che dal suo viaggio in America ha riportato l'impressione «di una svolta verso il meglio» e il rafforzamento della convinzione «che la cessazione della corsa al riarmo e la distensione sono oggi il desiderio più ardente di tutti i popoli».

M. F.

Col voto di una speciale legge

Da ieri vietate in Germania le manipolazioni alimentari

Proibiti i coloranti nella margarina, nei formaggi e nei salumi - Regolato l'impiego del cloro nell'acqua - Limitato l'uso del difenil per conservare gli agrumi

BONN, 19. — Il Consiglio federale ha votato, dopo accese discussioni, la legge che intende preservare la popolazione tedesca da tutti i pericoli che derivano dalle manipolazioni cui vengono sottoposti molti generi alimentari di prima necessità, particolarmente con l'impiego di sostanze chimiche velenose.

Sono state proibite tutte le sostanze in uso per colorare la margarina, i formaggi e i salumi. Tutti i generi alimentari in scatola, che siano stati soggetti a manipolazioni con l'aggiunta di materie estranee, possono essere messi in vendita soltanto con la scritta «generi alimentari colorati». Allo scopo di mettere in guardia il consumatore sugli eventuali pericoli cui potrebbe

andare incontro. Questo avvertimento deve essere applicato anche allo scatolame in uso nei ristoranti. Sono state proibite le materie atte a conservare tutte le diverse qualità di molluschi. E' stato proibito l'uso di certi fosfati che si adoperano per la produzione di caratteristici salumi molto in uso in Germania.

Devono essere considerati come falsificati tutti i salumi per la cui produzione siano stati impiegati i grassi ricavati dalle ossa, i sanguinacci, i prodotti essiccati del latte e le materie grasse di origine vegetale e animale. La legge prescrive misure anche per l'acqua potabile, ogni litro della quale potrà contenere al massimo 7 milligrammi di cloro o di ammoniaca. Il legislatore ha inoltre limitato l'uso del «Difenil» per la conservazione degli agrumi. Questo prodotto è permesso, ma soggetto a precise disposizioni. Sull'involucro degli agrumi deve essere scritto: «La buccia non è adatta per essere mangiata».

La legge è stata approvata

dopo che, specie negli ultimi

tempi, si erano avute intossica-

zioni in massa per la

consumazione di generi ali-

mentari artefatti.

Sale nell'Artide la temperatura

MOSCA, 19. — L'agenzia TASS riferisce che un giovane scienziato sovietico, Leonid Petrov, ha osservato che per mezzo secolo si è svolto un processo di riscaldamento delle regioni europee e asiatiche dell'Artide.

Questo riscaldamento si è compiuto in quattro fasi e ha avuto inizio nel 1918-1919 comportando una diminuzione dei limiti delle regioni ricoperte dai ghiacci eterni. E' stato constatato che vere e proprie «isole di ghiaccio» formatesi nell'Oceano artico si sono fuse, mentre la media delle tempe-

Estrazioni del Lotto

Bari	19	68	37	16	4
Cagliari	78	42	12	13	89
Firenze	62	29	23	14	63
Genova	48	33	49	77	44
Milano	36	5	39	30	17
Napoli	1	49	84	51	55
Palermo	5	46	12	36	33
Roma	47	3	37	41	79
Torino	63	80	53	55	19
Venezia	86	62	11	19	41

Enalotto

1. BARI	1
2. CAGLIARI	2
3. FIRENZE	2
4. GENOVA	X
5. MILANO	X
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	1
8. ROMA	X
9. TORINO	2
10. VENEZIA	2
11. NAPOLI	X
12. ROMA	1

Le quote: al • 12 • L. 1 milione 83.999; agili • 11 • lire 67.051; al • 10 • L. 6.732.

ALFREDO REICHLIN, direttore Michele Melillo direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' è autorizzata a giornale murale n. 455 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, n. 19 - Roma

Gravi rivelazioni di un sacerdote sulle torture praticate in Algeria

I torturatori vengono addestrati in uno speciale campo - Consigliati i metodi che «non lasciano tracce»: elettricità e acqua

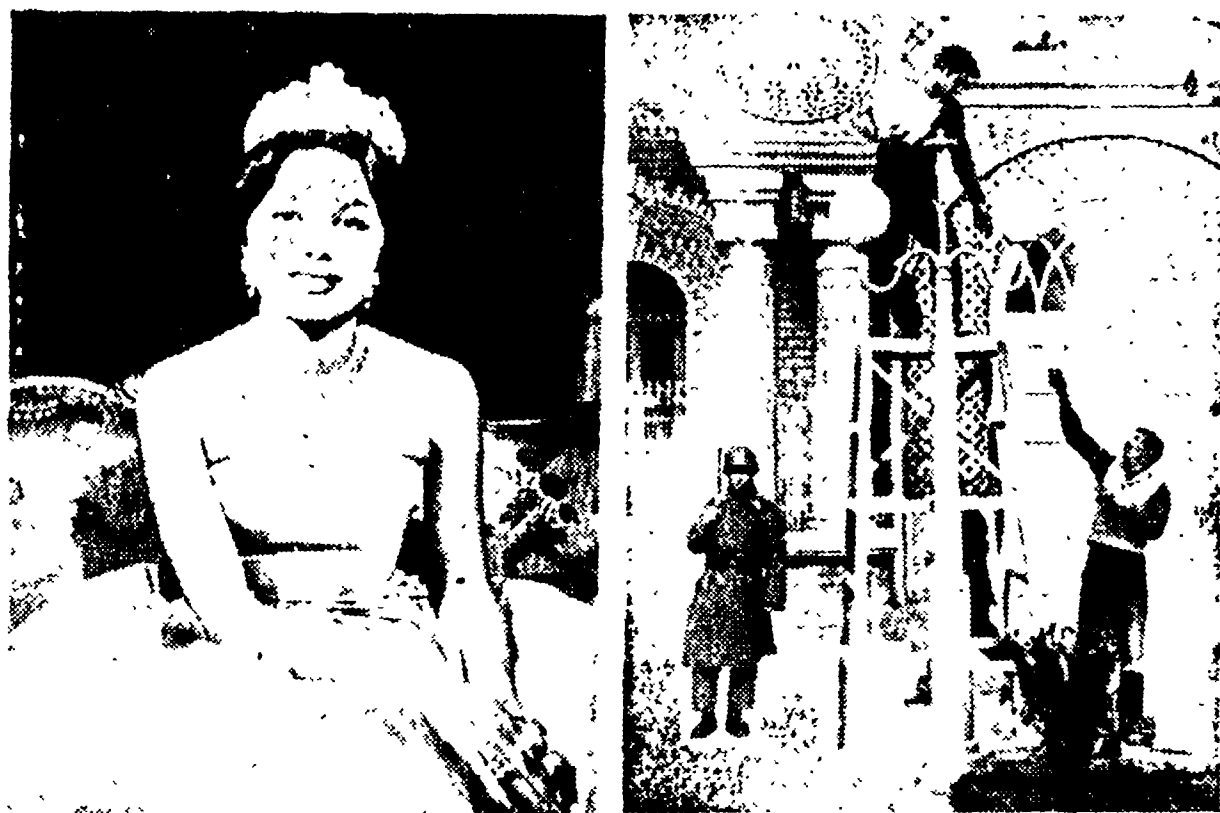
PARIGI, 19. — Gravi rivelazioni sulle torture eseguite dai francesi in Algeria sono contenute nell'ultimo numero della rivista cattolica di sinistra Témoignage Chrétien che riferisce le dichiarazioni di un cappellano militare rientrato in patria dopo un anno di permanenza sul suolo algerino. Il cappellano afferma, tra l'altro, che nella scuola militare di Philippeville, e precisamente nel «campo Giovanna D'Arco», i soldati vengono addestrati alla tortura. «Durante il corso tenu-

to da un capitano — precisa il sacerdote — i militari imparano i metodi della cosiddetta tortura «umana», sulla base di cinque punti: 1) la tortura non deve degenerare; 2) non deve svolgersi alla presenza di giovani; 3) non devono essere presenti individui sadici; 4) è necessaria la presenza di un ufficiale o di un responsabile; 5) la tortura deve essere soprattutto «umana», cioè deve cessare al momento in cui il torturato ha parlato e non lasciare tracce permanenti: a tale scopo si consiglia l'im-

piego di acqua e di elettricità». Témoignage Chrétien pubblica inoltre le dichiarazioni di tre ufficiali della riserva, richiamati alle armi l'anno scorso e inviati in Algeria, i quali confermano sostanzialmente le rivelazioni del cappellano. Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge dal canto suo: «Secondo informazioni pervenute, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

«Le leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale».

Domani le nuove nozze dello Scià



TEHERAN — Domani avranno luogo le fastose nozze tra Farah Diba e lo Scià. Nella foto, a sinistra: Farah Diba fotografata col diadema reale; a destra, due operai stanno controllando l'illuminazione del giardino del palazzo Golestan dove avrà luogo il matrimonio ed il banchetto

BUONO
per partecipare al sorteggio di 30 viaggi gratis a **CAPRI**
per due persone, con 5 giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Cesare Augusto".

BUONO
per 50 etichette CIRIO valevole per la raccolta.

andate a Capri gratis!

Il miglior augurio per Natale è quello di esaudire un desiderio della persona a Voi cara. Fatele una sorpresa, accompagnate il Vostro augurio con un dono e regalatele una **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** Costa solo lire 5.000.

Cassetta Natalizia CIRIO

Ogni Cassetta contiene 30 prodotti Cirio, il libro "Cirio per la Casa 1960", un buono per cinquanta etichette Cirio e un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 viaggi gratis a CAPRI, per due persone con 5 giorni di soggiorno nel grande Albergo "Cesare Augusto".